

## Spese folli e malcostume





# Lo scatto d'orgoglio mancato della politica

Vito Lo Monaco

**M**entre il Presidente del Consiglio continua a recitare la parte dell'ottimista e a scagliarsi contro i catastofisti, le previsioni internazionali spostano, confermando quelle di Bankitalia, alla seconda metà del 2010 la ripresa economica.

Intanto il disavanzo italiano, cioè l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni balza al 9,3% del Pil nel primo trimestre del 2009, tornando ai livelli del 1999; le entrate diminuiscono di 4,2 miliardi di euro.

L'Italia è in piena recessione, ma per il Governo il peggio è alle spalle!

In Sicilia, la Corte dei Conti conferma, con dati inequivocabili, quanto anticipato da A Sud'Europa sul disastro dei conti della Regione: deficit di bilancio a cinque miliardi di euro, dirigenza della burocrazia numerosa, costosissima e inefficiente, costo gestione sanitaria a 2000 euro procapite annui, enti consortili e municipalizzate preposti all'erogazione dei servizi di base ai cittadini sull'orlo del baratro finanziario.

In questo scenario ci aspettiamo uno scatto in avanti nel dibattito tra i partiti e all'Ars considerando che la Sicilia ha già perso, per non aver saputo utilizzare i residui fondi strutturali 2000/06 e la prima trancia di quelli 2007/13, ben 450 milioni di euro. È auspicabile che domani l'Ars approvi finalmente la legge per attuare la programmazione 2007/13 dei fondi comunitari costituendo la base giuridica per attivare gli aiuti alle imprese di tutti i settori produttivi. Imprese schiacciate dal maglio della crisi economica internazionale, della stretta creditizia e dalla pressione mafiosa come documenta la recente relazione della DNA

alla Commissione parlamentare Antimafia che il Centro Pio La Torre, ovviando ad una carenza della Commissione, pubblica sul suo sito per diffonderne la conoscenza.

Continua a rimanere irrisolta, per i contrasti interni alla maggioranza, l'assegnazione alla Sicilia dei Fas i quali, secondo alcuni esponenti politici nazionali e locali del centrodestra, potrebbero essere destinati a colmare il deficit dell'Amia di Palermo o per alimentare il Fondo nazionale della Cassa Integrazione, escludendo, quindi, la loro utilizzazione per gli investimenti produttivi.

Prevale la percezione che il Sud e la Sicilia siano trascurati e siano assenti nelle strategie della classe dirigente nazionale di maggioranza e di opposizione e che quella regionale non esprima una propria classe dirigente autonoma, sul piano culturale e progettuale, e inattaccabile sul piano etico. Né l'idea di promuovere un

partito del Sud è propria nuova. Essa riecheggia, infatti, il Sicilianismo storico, oggi in versione allargata, quello del "tutti uniti contro Roma o i Piemontesi, purché non si tocchino i privilegi e gli interessi dei ceti dominanti, compresi quelli mafiosi". Nelle attuali condizioni, senza riferimenti sociali precisi, sia a destra sia a sinistra, ci si rivolge a un generico popolo (neopopulismo?) per negoziare qualcosina con il "Centro". Opzione favorita da Berlusconi (e da Dell'Utri) che ha benedetto la recente giunta Lombardo, ripristinando la teoria democristiana dei due forni, quello della Lega Nord e quello del Partito del Sud.

La questione vista dal centrosinistra e dal Pd sostanzialmente non è molto diversa. Che cosa significa più Sud nei partiti, se questi, iniziando dal Pd, non sembrano ancora impegnati a ricercare un nuovo collegamento sociale e politico con il Sud, muovendo dalle sue condizioni attuali di sviluppo, della qualità

della vita, dei servizi, della formazione, della ricerca, del lavoro, della sicurezza insidiata dalla criminalità mafiosa? Infatti, non ha senso rievocare somiglianze con il "Milazzismo" che nacque sulla base di una rottura delle classi dirigenti sull'ipotesi di sviluppo autonomo e moderno della Sicilia. Infatti, fu rottura del partito di maggioranza, degli industriali e del capitalismo, sancì una rottura sociale e politica non accettata dalla dirigenza nazionale della Dc, ma sostenuta dal Pci che ne comprese lo spirito di rivolta democratica, pur nell'equivoco di alleanze politiche spurie. Oggi, Berlusconi e Dell'Utri sostengono l'operazione Sud; non

c'è alcuna rottura nella Confindustria che sostiene il progetto economico sociale del Governo, non c'è in campo un progetto alternativo di sviluppo né la scelta di assumere l'antimafia quale discriminante per la crescita libera da ogni forma di parassitismo, clientelismo e corruzione.

Ritorna prepotentemente la questione o il problema della classe dirigente meridionale. Essa dovrebbe, per essere tale, considerarsi autonoma e non subalterna ai giochi interni di quella nazionale. Sinora, né a destra né a sinistra, la classe dirigente del Sud ha giocato alcun protagonismo in tale direzione anche quando ha avuto ruoli di rilievo al governo e all'opposizione.

È auspicabile che anche il prossimo congresso del Pd possa contribuire a rimettere in moto un pensiero forte per il Sud e la Sicilia proponendo prima cosa fare per poi scegliersi i dirigenti più adatti a livello locale e nazionale.

**Prevale la percezione che il Sud e la Sicilia siano trascurati e siano assenti nelle strategie della classe dirigente di maggioranza e di opposizione**

## Gerenza

**A Sud'Europa** settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 3 - Numero 26 - Palermo, 6 luglio 2009

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/07 - Stampa: in proprio

**Comitato Editoriale:** Mario Azzolini, Mario Centorrino, Gemma Contin, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stanca-nelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - Responsabile grafico: Davide Martorana

**Redazione:** Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: [www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it)

La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

**In questo numero articoli e commenti di:** Vincenzo Borruso, Giusy Ciavarella, Gemma Contin, Antonio Di Giovanni, Gennaro Favilla, Marco Frasca Polara, Tommaso Garufi, Michelangelo Ingrassia, Franco La Magna, Vito Lo Monaco, Federica Macagnone, Maddalena Maltese, Davide Mancuso, Letizia Mirabile, Maria Rita Rocca, Gilda Sciortino, Roberta Sicchera, Maria Tuzzo.

# La voragine del bilancio inghiotte la Regione La Corte dei conti: domina il malcostume

Antonio Di Giovanni

“**T**utti i risultati differenziali mostrano un sensibile peggioramento rispetto ai valori dell'anno precedente: ciò è un segnale negativo che può solo parzialmente giustificarsi tenendo conto dell'incidenza di - 2.640.805 migliaia di euro derivanti dal contratto di prestito stipulato con lo Stato il 7 novembre 2008 per il ripianamento dei debiti contratti dalla Sanità siciliana prima del 31 dicembre 2007”. E' uno dei passaggi-chiave della requisitoria del procuratore generale d'appello della Corte dei conti, Giovanni Coppola, per il giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2008, davanti al presidente delle Sezioni riunite in sede di controllo Rita Arrigoni. Una relazione “pesante” che, pur prendendo atto di alcune iniziative assunte dal governatore Lombardo in termini di razionalizzazione della spesa pubblica, ha messo in risalto gli aspetti strutturali di un deficit che, secondo Coppola, affonda le sue radici su sprechi e malcostume. “Da più parti, con sincera convinzione ed altrettanta determinazione, si condivide la necessità del massimo rigore nella vita pubblica, dell'indispensabilità della lotta agli sprechi, dell'ineluttabilità di abbattere sinecure e privilegi. Tuttavia, passa poi un anno, viene presentato un nuovo rendiconto, si tirano di nuovo le somme e ci si accorge – ha sentenziato il procuratore generale – che poco o nulla è cambiato rispetto all'anno precedente, anzi spesso si deve malinconicamente constatare che c'è stato addirittura un aumento della spesa pubblica e, curiosamente, un peggioramento nelle condizioni di vita della stragrande maggioranza delle persone”. Secondo Coppola in Sicilia si assiste a una vera e propria “commedia dell'assurdo”: “Siamo agli ultimi posti in Italia come qualità della vita, ma abbiamo un alto livello di spesa pubblica. Spendiamo una considerevole mole di pubbliche risorse, ma abbiamo la più alta percentuale di disoccupazione tra tutte le Regioni d'Italia, addirittura il doppio della percentuale media nazionale; i nostri giovani se vogliono un lavoro spesso devono emigrare. Che fine fanno allora – ha concluso – tutti questi soldi che escono dalle tasche dei cittadini?”. Una domanda retorica alla quale il magistrato contabile ha risposto, di fatto, passando in rassegna alcune delle voci più “pesanti” del bilancio regionale.

## UNA MACCHINA BUROCRATICA DA UN MILIARDO DI EURO

“Se nella Regione siciliana si attuasse lo stesso rapporto vigente nella burocrazia dello Stato, potrebbero bastare 237 Dirigenti, mentre dovrebbero esserne posti in mobilità ben 1.874”. Con que-



sta provocatoria affermazione il procuratore generale ha evidenziato uno dei tanti paradossi della “macchina burocratica” pesantemente sul bilancio regionale. Al 31 dicembre del 2008 erano in servizio a tempo indeterminato 13.986 persone (14.340 nel 2007), di cui 2.111 dirigenti. Cifra che lievita a 20.989 se si considerano i contratti a tempo determinato, con un esborso di circa 867 milioni di euro (il 5,88% in più rispetto all'anno precedente). “Aggiungendo a questo importo l'onere a carico della Regione per contributi sociali, che nel 2008 è stato pari ad € 205.885.767,37, si arriva ad una spesa globale per il personale regionale che supera il miliardo, esattamente € 1.072.765.762,55 che, diviso per il numero dei residenti, vuol dire – ha chiosato Coppola – una spesa per ciascun siciliano di € 212,00 (€ 194,00 l'anno scorso)”.

## LA SANITA' SENZA FONDO

“Se si divide l'ammontare della spesa sanitaria per il numero dei residenti in Sicilia, si assiste ad una parabola ascendente: infatti, nel 2006 ciascun siciliano, neonati compresi, spendeva per la sanità 1.514 euro all'anno, nel 2007 ne spendeva 1.711 euro, nel 2008 si è arrivati a 1.761 euro, ma, se si include anche il ripianamento dei debiti pregressi, che grava pur sempre sui cittadini, si sale a 2.284 euro e una famiglia media di 4 persone spenderebbe circa 9.136 euro”. Dalla lettura di questi dati oggettivi è scaturita la considerazione sul costo abnorme della sanità. La spesa del 2007, in termini di impegni, era stata di 8,556 miliardi di euro. Nel 2008 è lievitata a 11,534 miliardi con una differenza dovuta in gran parte (2,7 miliardi) al “contratto di pre-

# Coppola: agli ultimi posti per qualità della vita ma abbiamo un alto livello di spesa pubblica



stato” stipulato con il governo nazionale per ripianare il deficit. Nel definire il costo del settore “assolutamente spropositato ove si consideri che in Sicilia la speranza di vita è tra le basse d’Italia”, il magistrato contabile ha evidenziato il “peso” del personale sanitario: un esercito di 50.041 dipendenti, di cui circa 14.000 dirigenti medici e non. Costi che lievitano se si considera anche il personale del servizio 118, cui Coppola ha dedicato un lungo capitolo. La convenzione stipulata originariamente tra Regione e Croce rossa, ha rilevato, prevedeva 147 ambulanze circolanti con 10 addetti per ogni mezzo (poi aumentati a 12): a fine 2008, invece, c’erano 256 ambulanze con 3.038 autisti-soccorritori che sono costati 82,323 milioni di euro, contro 78 milioni del 2007. Cifra cui vanno sommati i canoni per le ambulanze (5,155 milioni) e le spese generali di funzionamento della Sise spa, società mista che gestisce il servizio per conto della Croce rossa. “Riesce difficile – ha concluso il magistrato contabile - capire come mai la Regione siciliana pagava per il servizio “118” complessivamente circa 9 milioni di euro nel 2002 (secondo anno di attivazione del servizio), mentre nel 2008 ha pagato 87 milioni e cinquecentomila euro circa solo per il personale e i mezzi, con esclusione delle spese generali, che sono rimborsate a consuntivo, mentre dovrebbero essere rimborsate a percentuale”.

Ma il procuratore generale d’appello della Corte dei conti ha dato anche atto dei risultati positivi ottenuti dal governo regionale. In primo luogo il calo dell’assistenza convenzionata: 618 milioni di euro quella ospedaliera, contro i 692 dell’anno precedente, 409 quella specialistica, contro i 425 del 2007. Quanto alla spesa far-

maceutica, da sempre spina nel fianco della sanità siciliana, nel 2008 si è attestata su un miliardo e 88 milioni di euro, in calo del 4,4% rispetto all’anno precedente, con un’incidenza del 14,60% sul Fondo sanitario nazionale (era del 17,62% nel 2007). “Questo – ha affermato Coppola - è un fatto molto positivo, di cui si dà volentieri atto, che ci consente di ben sperare per il futuro, anche se occorre non abbassare la guardia in tema di controlli per evitare fenomeni come quelli del vaccino per il papilloma virus che in Sicilia prima del deciso intervento dell’attuale Governo costava 106 euro a dose, mentre oggi viene acquistato a circa 43 euro”.

## FORMAZIONE PROFESSIONALE “A PERDERE”

“A chi giovano i corsi di formazione professionale? Certamente poco a chi li frequenta”, ha sentenziato Coppola passando in rassegna le cifre di un settore che nel 2008 ha incassato poco meno di 363 milioni di euro. “Si è speso, quindi, circa 60 milioni di euro in più, pari a +20%, mentre curiosamente – ha detto il procuratore generale - è diminuito sia il numero dei corsi (-18%) che il numero degli iscritti (-30,6%)”. Nel 2007 risultavano finanziati 519 progetti mentre nel corso del 2008 sono stati autorizzati 891 progetti, con un incremento di oltre il 71%. Di questi, 473 sono stati finanziati con fondi statali, 31 con fondi dell’Unione europea e 387 con fondi della Regione siciliana. Nel 2007, a fronte di 519 progetti, furono avviati 3.069 corsi, cui risultarono iscritti 46.035 studenti. Nel 2008, invece, risultano attivati 2.514 corsi con 31.918 iscritti. Basandosi su un’indagine statistica effettuata lo scorso anno dal dipartimento Formazione professionale, Coppola ha sottolineato come per ogni corso risultino in media meno di 12 iscritti e che, di questi, al massimo due dichiarano di aver ottenuto un lavoro “coerente”. “Se si considera, però, che ciascun corso costa in media 108 mila euro, ne discende che ciascun frequentante costa ai contribuenti 9.391 euro. Se poi si prendono in considerazione coloro che trovano un posto di lavoro si ricava che l’effettivo avviamento al lavoro di un singolo giovane attraverso la formazione professionale siciliana grava sulle tasche dei contribuenti per ben 72.000 euro, non so fino a che punto ne valga la pena” ha concluso, chiedendosi poi “con quali criteri e attraverso quali selezioni vengano reclutati i docenti dei corsi a garanzia della loro professionalità”.

# Il deficit vola e supera quota cinque miliardi Viaggio tra le pieghe del disastro finanziario

“ I rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2008 mostra una situazione di notevole deterioramento della finanza pubblica regionale. Tutti i saldi fondamentali di bilancio presentano valori negativi anche per le poste che in passato avevano realizzato risultati positivi a livello di gestione di competenza o di cassa”. Inizia così la relazione delle Sezioni riunite in sede di controllo, che evidenzia un deficit di 5 miliardi di euro.

Ma ecco i dati più significativi evidenziati anche dal procuratore generale della Corte dei conti Giovanni Coppola nella sua requisitoria.

- un avanzo finanziario di 8.801 milioni di euro, con un decremento di 688,72 milioni di euro rispetto all'anno precedente; di esso, 7.128,47 milioni di euro sono per fondi vincolati e 1.672,87 milioni di euro per fondi liberi;

- un aumento, rispetto al 2007, pari al 15,13% circa, delle entrate complessivamente accertate passate da € 16.558 milioni ad € 19.063 milioni;

- una diminuzione delle entrate correnti accertate, pari al 6,3% circa, passate da € 15.966 milioni ad € 14.955 milioni; un aumento delle entrate accertate in conto capitale, pari al 39,8% circa, passate da € 592 milioni ad € 828 milioni; un incremento delle entrate accertate per accensione di prestiti, che da € 0,00 del 2007 sono diventate € 3.280 milioni nel 2008;

- il totale complessivo dei residui attivi al 31 dicembre 2007 era pari a 13.470 milioni di euro, mentre alla fine del 2008 si attesta a 13.599 milioni di euro, con un aumento di circa lo 0,95%;

- sul piano delle spese, quelle complessivamente impegnate sono aumentate rispetto al precedente esercizio, passando da 18.201 milioni di euro del 2007 a 21.104 milioni di euro del 2008; in dettaglio le spese correnti impegnate erano 14.914 milioni di euro nel

2007 e sono aumentate di 2.866 milioni di euro, raggiungendo l'importo di 17.780 milioni di euro, le spese in conto capitale sono passate da € 2.950 milioni nel 2007 a € 3.096 milioni nel 2008, le spese per rimborso di prestiti mostrano una diminuzione da € 336 milioni del 2007 a € 228 milioni del 2008;

- l'incidenza delle spese correnti impegnate nel 2008 è stata pari all'84,25% della spesa complessiva, mentre le spese impegnate in conto capitale hanno rappresentato il 14,66 della spesa complessiva (nel 2007, rispettivamente, l'81,9% ed il 16,2%);

- i residui passivi, a fine anno 2007 ammontavano ad € 4.626 milioni, mentre, a fine anno 2008, si sono attestati ad € 5.061 milioni, con una moderata tendenza al rialzo.

Il confronto fra i dati differenziali del rendiconto, in termini di competenza, indica (in migliaia di euro):

- per il risparmio pubblico (differenza tra le entrate correnti e le spese correnti), un dato di - € 2.824.091 nettamente peggiore rispetto a € 1.051.949 del 2007;

- per il saldo netto da finanziare o da impiegare, (differenza tra la somma delle entrate finali, correnti e in conto capitale, e delle spese finali, correnti e in conto capitale), il 2008 ha registrato un saldo netto da finanziare di - € 5.092.002 peggiore rispetto al saldo netto da finanziare di - € 1.306.176 del 2007;

- per l'accreditamento o indebitamento netto (differenza tra entrate finali e spese finali, escluse le operazioni finanziarie), un dato negativo di indebitamento di - € 4.970.950 ulteriormente peggiore rispetto al dato sempre negativo di indebitamento di - € 1.187.028 del 2007;

- per il ricorso al mercato (differenza tra le entrate finali e le spese complessive), un dato di - € 5.319.936, mentre nel 2007 il dato era - € 1.642.877.

Per quanto riguarda il conto generale del patrimonio, le risultanze complessive mostrano un totale di attività, al 31 dicembre 2008, di € 19.360.829.679,11 mentre le passività si attestano a € 17.590.646.395,13 con un'eccedenza attiva di € 1.770.183.283,98 che presenta un peggioramento differenziale rispetto all'anno precedente di - € 2.928.840.909,41 .

Per il patto di stabilità 2008 la Regione ha comunicato al ministero dell'Economia una differenza positiva pari a 583.451 migliaia di euro tra obiettivo annuale ed impegni sostenuti, mentre risulta superato l'obiettivo di spesa per un importo di 102.866 migliaia di euro compensato, però, dalla maggiore spesa in conto capitale per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale correlata a finanziamenti dell'Unione Europea per 200.700 migliaia di euro.

A.D.G.



# Sviluppo rurale, fondi europei a rischio

## A sorpresa la Sicilia tra le regioni virtuose

Maria Rita Rocca

**L'**Italia rischia di perdere una parte importante delle risorse europee destinate all'agricoltura. È quanto emerge dall'ultimo rapporto sull'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta a carico dei 21 programmi di sviluppo rurale (Psr) 2007 -2013 cofinanziati dal Fears (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Secondo il report finanziario, pubblicato sul sito del ministero delle Politiche agricole e forestali (Mipaf), nei primi due anni di programmazione sono stati erogati, tra anticipi agli agricoltori e pagamenti intermedi, poco più del 50% dei 2,3 miliardi stanziati. Non solo. A livello nazionale la spesa si ferma al 14,97% del budget complessivo. I dati sembrano essere poco confortanti, anche in considerazione del fatto che le Regioni incorrono nel pericolo del "disimpegno automatico", vale a dire la sottrazione dei finanziamenti non spesi. Nello specifico, ai sensi dell'art. 29 del Reg. (Ce) 1290/05, la Commissione Europea procede al disimpegno automatico della parte di un impegno di bilancio Fears relativo a un programma Psr che non sia stata utilizzata per il pagamento in acconto (stato di avanzamento) o per pagamenti intermedi entro il 31 dicembre del secondo anno successivo all'anno di impegno di bilancio.

Così, ad esempio, per i Psr approvati tramite decisione della Ce nel 2007, la data del disimpegno automatico dell'assegnazione Fears è il 31 dicembre 2009 e così via. Dalla proiezione dei dati finanziari emerge, però, che se tutti i programmi dovessero mantenere nei prossimi mesi la media di spesa avuta finora, nel 2010 ben sette regioni dell'obiettivo competitività andrebbero in disimpegno e addirittura tutte le regioni dell'obiettivo convergenza.

Va tuttavia rilevato che per alcune regioni, quali Abruzzo, Lazio, Molise, Valle d'Aosta, Sicilia, Marche, Basilicata, Puglia e per la provincia autonoma di Trento, l'approvazione dei Psr tramite decisione Ce è avvenuta nel 2008, e pertanto, la data limite del rispetto del disimpegno automatico è il 31 dicembre 2010.

Ma a preoccupare è anche la "qualità" della spesa. Più specificatamente, le misure che hanno avuto la maggiore capacità di spesa sono quasi esclusivamente quelle ambientali (la 214, con una performance del 18,57%), le indennità compensative (misure 211 e 212 con un avanzamento della spesa pari, rispettivamente, al 21,59% e al 15,30%) e il prepensionamento (misura 113, con una performance pari a 23,06%). Al contrario, tra le misure con una performance complessiva piuttosto modesta rientrano quelle dedicate all'ammmodernamento delle aziende agricole (misura 121, con una performance del 3,80%), le misure più innovative per la diversificazione dell'economia rurale (asse 3) e gli aiuti al primo insediamento di giovani in agricoltura (misura 112, ferma all'1,98%). Proprio quest'ultimo incentivo garantirebbe invece il ricambio generazionale di cui ha bisogno il settore dell'agricoltura. Non a caso, il presidente della Confederazione italiana degli agricoltori, Giuseppe Politi, in una lettera inviata ai neo-eletti eurodeputati italiani al Parlamento europeo ha evidenziato l'esigenza di un impegno forte a sostegno delle imprese agricole e alla soluzione dei loro pesanti problemi, attraverso la realizzazione di un progetto per l'ammmodernamento dell'agricoltura e un programma di azione per sostenere i giovani che intendono investire il loro futuro nel mondo agricolo.

Ha anche sollecitato un più deciso impegno per investire nella ricerca e nei programmi finalizzati all'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese agricole, nonché un taglio deciso alla burocrazia. Politi lancia quindi un vero e proprio appello «affinché l'agricoltura torni a svolgere un ruolo da protagonista in Europa e possa contribuire a contrastare la crisi e favorire la ripresa economica».

Il rapporto del Mipaf evidenzia inoltre notevoli differenze di performance su scala regionale. Si va dal 10,36% della Campania al 28,43% delle Marche. Anche Friuli Venezia Giulia, Trento, Bolzano, Liguria e Lombardia hanno raggiunto una performance di spesa superiore al 20%. Mentre solo tre regioni, Veneto, Calabria e Campania non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di spesa 2009. Tuttavia va sottolineato che le regioni che hanno una più elevata performance di spesa sono anche quelle con una più alta percentuale di liquidazione dei debiti pregressi.

L'auspicio è di organizzarsi al meglio per evitare il rischio di disimpegno, data l'impossibilità ad effettuare compensazioni su base nazionale.



# Nell'isola speso il 14,44% delle risorse Ue Aziende, via ai bandi per l'ammodernamento

Il Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013 è il primo in Italia per dotazione finanziaria che ammonta a circa 2.106,311 milioni di euro, di cui 1.211,163 milioni euro di risorse Feasr. Il Psr regionale prevede l'attivazione complessiva di 33 misure suddivise in 4 assi a cui si aggiunge l'assistenza tecnica. Secondo l'ultima relazione sullo stato di attuazione del programma, redatta dal Comitato di sorveglianza, al 31 marzo 2009 la Sicilia ha speso circa il 14,44% dell'assegnato Feasr 2007-2013. Va ricordato che l'approvazione tramite decisione Ce del Psr regionale è avvenuta nel 2008 e, pertanto, la data limite del rispetto del disimpegno è il 31 dicembre 2010.

È la data alla quale, fanno sapere dall'assessorato regionale all'Agricoltura, sarà valutata l'incidenza della spesa relativa alle prime due annualità del programma di sviluppo rurale (2007 e 2008), per un totale complessivo di circa 350 milioni di euro. Pertanto, se si fa riferimento a quest'ultima quota la percentuale di spesa del Psr ammonta già a circa il 50% rispetto all'obiettivo di spesa del 31 dicembre 2010.

Analizzando la spesa a livello di misura è poi possibile rilevare come anche per l'isola la maggior parte delle risorse comunitarie, in linea con quello che è l'andamento nazionale, sia stata impiegata per l'Asse 2, che prevede il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

La misura 214 – pagamenti agroambientali – è quella con il più alto volume di spesa e con una performance del 20,05% dell'intera dotazione finanziaria della misura stessa. Segue la 221 – primo imboscamento di terreni agricoli – con un avanzamento di spesa sul totale del programma pari a 9,14%. Mentre le misure 211 e 212 – indennità compensative – sono ferme al 7,28% e al 2,14%. Da ciò si evince che le misure cosiddette “a premio” sono quelle che finora hanno avuto la maggiore capacità di spesa. Ora, però, sembra che la situazione stia cambiando.

L'assessorato regionale all'Agricoltura ha dato, infatti, pieno avvio al programma di sviluppo rurale con l'approvazione delle disposizioni attuative per le misure definite “a investimento”. Rientrano in



questa categoria anche le misure dell'asse 1 che a oggi risulta essere il più atteso dagli operatori del settore, perché punta al miglioramento della competitività del settore agricolo-forestale, con aiuti per l'insediamento dei giovani, interventi di formazione professionale, ammodernamento delle aziende, sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie, miglioramento delle infrastrutture e della qualità dei prodotti.

In seguito a tale approvazione, gli agricoltori potranno partecipare ai bandi che finanzieranno interventi di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole con una dotazione, per il periodo 2009/2011, di circa 250 milioni di euro. Infatti, sono state approvate sia le disposizioni parte specifica misura 121, relativa proprio all'ammodernamento delle aziende agricole, sia quelle delle misura 124 volte a favorire processi di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché forestale.

I provvedimenti sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, rispettivamente, del 19 e del 26 giugno.

M.R.R.

# Intercettazioni, la legge frenerà le indagini

## Allarme del Pm Ingroia: impunità per i potenti

Gemma Contini

**A**rriva al Senato il disegno di legge sulle intercettazioni, e subito il Guardasigilli Angelino Alfano viene convocato dal Capo dello Stato per una verifica, "politica" oltre che costituzionale, sui "nodi" che attorno a tale norma sono andati addensandosi e che negli ultimi giorni hanno dato ragione alle preoccupazioni dei magistrati, dei pm in particolare, soprattutto delle procure del Sud, ascoltati venerdì dal Consiglio superiore della magistratura. Preoccupazioni che riguardano anche il mondo dell'informazione che si fermerà il 14 luglio con un giorno di silenzio contro "il bavaglio" che si vorrebbe imporre a giornali e giornalisti. Su tutta la faccenda abbiamo chiesto un giudizio al procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia.

**Vizi di incostituzionalità, bavaglio ai cronisti, mani legate ai magistrati. Ha ragione di preoccuparsi il presidente Napolitano?**

Dal punto di vista dei magistrati e delle forze che indagano io credo che il rischio più grosso e concreto che si corre, se il testo dovesse diventare legge così com'è, è non dico un azzeramento ma un serio indebolimento delle potenzialità e delle capacità di investigazione che ha la magistratura inquirente e le forze di polizia, soprattutto nei confronti di un certo tipo di reati.

**Quali?**

Di sicuro non i reati di strada, ma per i reati che operano in modo occulto, per i quali le intercettazioni servono proprio per portare in luce ed evidenziare le forme più nascoste di commissione del reato. In particolare, prevedere che per poter attivare le intercettazioni telefoniche sono necessarie non solo l'indispensabilità delle intercettazioni in presenza di un reato commesso, ma addirittura degli indizi di colpevolezza a carico del soggetto sottoposto a intercettazioni, indizi di colpevolezza che addirittura nella prima stesura del testo erano "gravi indizi di colpevolezza" e che nella nuova versione diventano "evidenti indizi di colpevolezza".

**Una categoria nuova.**

Una categoria che rischia di aprire enormi dubbi interpretativi, perché non si riesce a sapere come si faccia a definire tale "evidenza". In sostanza il pubblico ministero non si trova più in condizioni di indagare, quando vi siano degli elementi a carico di un soggetto sospettato che ha commesso un reato, se non ci sono già a suo carico questi "evidenti indizi di colpevolezza" per i quali il sospettato potrebbe già andare a giudizio, con l'intercettazione che diventa superflua perché serve appunto ad acquisirli.

**Che senso ha?**

Nell'intento del legislatore, o del governo, si dovrebbe avere come effetto un abbattimento del numero delle intercettazioni possibili. Purché si sappia che questa scelta di abbattimento delle intercettazioni, che è una scelta politica, si trasformerà in un fortissimo indebolimento delle potenzialità di indagine.

**A favore dell'area "grigia" dei reati di associazione mafiosa e di concorso esterno.**

Direi di più: direi che i reati commessi dai poveracci, che sono in genere per così dire reati "alla luce del sole", si incrementeranno ed è prevista anche una legislazione, come nei confronti degli stranieri, molto severa; mentre per i reati commessi in modo più occulto, in genere la criminalità dei potenti, rischia di conquistare nuovi spazi di impunità.

**C'è poi il nodo dell'incostituzionalità, con diversi "tratta-**



**menti" tra procedimenti in corso e quelli successivi, che suscita la preoccupazione del Presidente Napolitano e la rivolta delle toghe per l'ingestibilità di due diverse procedure.**

Una questione che renderà ancora più complessa l'applicazione, con disparità di trattamenti che rischiano di apparire ingiustificati e aprono la breccia a eventuali profili di incostituzionalità. Questo però è un tema molto delicato. E' bene lasciare su questo punto spazio alle valutazioni che farà il Presidente della Repubblica.

**Cosa intende l'Associazione Nazionali Magistrati quando dice che "sarà la morte della giustizia"? Non c'è un eccesso di aspettative dalle intercettazioni?**

Il punto è che, soprattutto per la criminalità occulta, si possono avere elementi soltanto riuscendo a ottenere rivelazioni dall'interno. Non dobbiamo scordarci che ci sono stati anni in cui, soprattutto nei processi per fatti di mafia, lo strumento di prova privilegiato era costituito dai collaboratori di giustizia. Si scatenò all'epoca una campagna di stampa contro i cosiddetti "pentiti" che ebbe come epilogo una legge che penalizzò i collaboratori di giustizia e sostanzialmente azzerò il fenomeno. Abbiamo preso in parola il legislatore che ci toglieva lo strumento dei collaboratori di giustizia ma ci dava lo strumento delle intercettazioni. Ora ci dicono che le intercettazioni non vanno più bene e ci levano l'unico strumento che abbiamo a disposizione. Ma senza notizie dall'interno, dai testimoni o dai collaboratori di giustizia o ottenute da intercettazioni telefoniche e ambientali, come si fa a penetrare soprattutto organizzazioni segrete come la mafia?

**Nel disegno di legge però si dice che per mafia e terrorismo le intercettazioni sono consentite.**

Ci viene detto che per i processi di mafia rimane applicabile la vecchia normativa. Questo è vero fino a un certo punto, come hanno spiegato bene i procuratori del Sud nell'incontro che c'è stato al Csm: è vero per i mafiosi noti, ma non è affatto vero per gli "insospettabili"; perché la maggior parte delle indagini di mafia, specie a carico di insospettabili, parte da altre ipotesi di reato. E per queste altre ipotesi di reato non sarà più possibile, una volta approvata la legge, procedere alle intercettazioni se non in presenza di quegli "evidenti indizi di colpevolezza". E' chiaro quindi che anche per le indagini di mafia le intercettazioni potranno farsi per i soliti noti, ma sarà impossibile farle per i soliti ignoti.

# Le priorità dei siciliani per il Governo dell'Isola Demopolis: cresce la disaffezione dei cittadini

Federica Macagnone

**D**isoccupazione e precarietà giovanile, un sistema di infrastrutture e viabilità che blocca lo sviluppo economico e il turismo, una gestione dei rifiuti spesso da terzo mondo, una sanità che, oltre il risanamento del deficit, richiede strutture e servizi decisamente più in linea con gli standard europei: sono queste - nell'opinione dei cittadini - le emergenze reali della Sicilia.

Una vera e propria graduatoria delle priorità tracciata dai siciliani, una richiesta forte - ai Governi del Paese e della Regione - di sicurezza sociale, di garanzie effettive per il potere d'acquisto di stipendi e pensioni. L'80% dei cittadini chiede una maggiore attenzione nazionale sui temi dell'occupazione e dello sviluppo della Sicilia e del Mezzogiorno.

È quanto emerge dall'ultima indagine dell'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis, che evidenzia nell'Isola una crescente, profonda disaffezione nei confronti della politica. I siciliani si fidano delle Forze dell'Ordine, della Chiesa, del Presidente della Repubblica, della Scuola. Ma soltanto il 18% ha fiducia nel Parlamento, appena il 9% nei partiti.

Disincanto e sfiducia, che hanno trovato conferma, nelle ultime elezioni europee, in un astensionismo da record, con oltre 2 milioni di siciliani rimasti a casa: una probabile reazione alla politica dei litigi e del gossip, che ha trascurato i problemi reali dei cittadini, soprattutto nel Sud e nelle Isole, allontanando negli ultimi giorni dalle urne ampi segmenti dell'elettorato e penalizzando in particolar modo il PdL, che ha pagato - secondo l'Istituto Demopolis - anche l'improvviso appannamento dell'immagine privata del Premier: oltre il 40% di quanti alle Politiche avevano votato per il partito di Berlusconi ha scelto di astenersi, di prendersi una pausa di riflessione.

Da non dimenticare, comunque, che tutti i partiti nell'Isola, con l'eccezione dell'Italia dei Valori e del MpA di Lombardo, hanno perso in cifre assolute, con 925 mila voti validi complessivi in meno rispetto all'aprile del 2008.

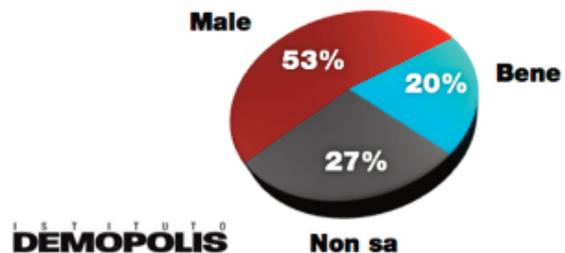
In Sicilia l'espressione del consenso, da sempre, si modifica radicalmente tra le diverse consultazioni: gli elettori usano il voto come un segnale.

## Emergenze e priorità dell'Isola: le richieste dei cittadini siciliani Agenda setting per i Governi nazionale e regionale



## L'opinione dei cittadini siciliani sulle politiche del Governo per il Mezzogiorno

A suo avviso, come ha operato il Governo nazionale in relazione alle Politiche per la Sicilia e il Mezzogiorno?



Di volta in volta, il tipo di elezione, il "consiglio" di qualcuno, i candidati in lista o, perfino, l'umore possono decidere le variazioni del consenso ai partiti. Come è avvenuto in questo caso, il 6 e il 7 giugno.

"Dopo le Europee - afferma il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento - il voto in Sicilia, così come nell'intero Mezzogiorno, appare ancora più fluido, incerto rispetto ad altre aree del Paese. E rende ancora più aperto il gioco per la "contesa" dell'Isola.

Anche se questo ai cittadini interessa poco. I siciliani - conclude Pietro Vento - chiedono che si governi, con più attenzione ai problemi reali della Regione, che si ritrovi un'idea di futuro, una nuova autentica progettualità per lo sviluppo".

# Crisi del socialismo o socialismo della crisi?

Michelangelo Ingrassia

**L**indimenticabile Vittorio Foa era stato buon profeta. Poco prima di quel tristissimo 20 ottobre che lo vide scomparire a 98 anni, aveva scritto una nuova introduzione al suo prezioso *Questo Novecento* (ora nelle librerie ripubblicato da Einaudi) nella quale affermava impietosamente: "il socialismo è in declino in tutti i paesi europei e non esiste negli Stati Uniti. Cosa vuol dire, che il socialismo non ci sarà più? Questa è la mia previsione, almeno per i prossimi anni". Il clamoroso risultato elettorale gli ha dato ragione. Il socialismo non è più forza dominante in Europa. Per comprenderne le ragioni occorre però chiedersi non perché il socialismo sia mestamente uscito dalla scena della storia. La domanda da porsi è semmai un'altra: quale socialismo è stato sconfitto?

E' entrato in coma il socialismo contaminato dalle scorie del liberismo politico, economico, etico. Ha perso il socialismo riveduto e corretto che, dopo il 1989, ha accettato la globalizzazione come fatto irreversibile. Prendiamo il socialismo inglese, quello di Blair e di Giddens, il socialismo di sua maestà il libero mercato, trionfisticamente accolto come la grande novità ideologica del ventunesimo secolo. Guardiamo al socialismo spagnolo, quello radicalprogressista di Zapatero, fanaticamente salutato come il protagonista di una nuova stagione dei diritti individuali. Osserviamo il socialismo francese, quello di Jospin e di Segolene, la sintesi del socialismo inglese e di quello spagnolo, abbandonato dai lavoratori francesi che qualche anno fa spinsero minacciosamente Le Pen fino alle porte dell'Eliseo per poi votare Chirac. Guardiamo all'Italia dove è scomparsa persino la parola "socialismo" e un certo Fausto Bertinotti, dopo avere denunciato la "solitudine dell'operaio", mandò in Parlamento Vladimir Luxuria: potevano gli operai della Fiat o della Fincantieri sentirsi rappresentati dall'on. Luxuria?

Quello che è stato sconfitto, allora, non è il socialismo dei lavoratori e della questione sociale, non è il socialismo romantico delle classi deboli e povere, non è il socialismo comunitario dei diritti sociali, non è il socialismo etico dell'austerità e del rigore morale (che non si riduce ai voli di stato e alle veline ma è qualcosa che riguarda lo stile di vita di una società che sta annegando nella droga per tutti, nell'alcolismo sfrenato, nei vizi perversi mentre una brutale ingiustizia sociale separa quotidianamente una moltitudine di precari e stipendiati da fame da una nuova "razza padrona" che può permettersi tutto senza nulla dare alla comunità).

Quello che è stato sconfitto è il socialismo dei diritti individuali, è il socialismo della deregolamentazione, è il socialismo liberal, è il socialismo permissivo, è il socialismo del libero consumo, è il socialismo che battendosi per la droga libera, per l'eutanasia, per i pacs, ha dimenticato l'esistenza dell'operaio, del bracciante, del minatore, del pescatore, dell'artigiano, dell'insegnante, del piccolo impiegato; è il socialismo che ha dimenticato che nell'opulenta Unione Europea venti milioni di disoccupati si aggirano disperati

alla ricerca di chi ne interpreti e rappresenti le esigenze e il diritto-dovere di esistere.

Il mondo che abbiamo davanti ai nostri occhi e sotto i nostri piedi offre lo spettacolo drammatico di una lotta feroce tra le grandi multinazionali per disegnare la nuova mappa del potere economico-finanziario in un pianeta dove le risorse cominciano a scarseggiare. La chiamano crisi economica e invece si tratta di un conflitto mondiale combattuto nelle borse dagli eserciti senza patria di oscuri azionisti agli ordini di anonimi consigli d'amministrazione. In questa guerra che viene da lontano i lavoratori sono semplici pedine mosse da quella mano invisibile che regola il mercato in base alle esigenze di profitto della

nuova élite e a discapito del salario o della sussistenza della moltitudine. Il compito di un partito che ancora vuole richiamarsi al socialismo è quello di adunare e mobilitare i lavoratori contro quella mano invisibile. Il compito di un partito che ancora vuole richiamarsi al socialismo è quello di essere alternativo al sistema oggi imperante.

Con la rivoluzione dei costumi e con la rivoluzione tecnologica, la borghesia ha dimostrato ancora una volta di essere classe rivoluzionaria. All'ombra di queste rivoluzioni matura e cresce una nuova forma di totalitarismo: quello liberale e liberista. La storia sta dimostrando che il fossato tra una ricchissima minoranza e una dolente moltitudine non viene colmato ma ampliato dallo sviluppo economico.

Per essere alternativi è necessario perseguire il cambiamento delle regole dello sviluppo economico. In questo senso, un partito che ancora vuole richiamarsi al socialismo deve ispirarsi a quell'articolo 1 della nostra Costituzione nel quale è scritto che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. Cosa significa? Che il potere economico deve sottostare al potere politico; che nella dialettica tra capitale e lavoro la legi-

slazione deve privilegiare il lavoro e non il capitale, il salario e non il profitto, il risparmio e non il consumo; che nello stile di vita vanno affermati i principi etici del lavoro. Se questo è il fine, quale lo strumento?

L'articolo 46 della Costituzione repubblicana, per esempio, nel quale è sancito il principio della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, che prefigura la redistribuzione della ricchezza attraverso la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa.

Il socialismo ha smarrito la via maestra. Ha dimenticato che la storia è segnata dall'eterna contesa tra l'individuo e la comunità, tra il capitale e il lavoro, tra il ricco e il povero e non tra l'etero o l'omosessuale. La comunità, il lavoro, il povero sono l'identità del socialismo. Per la prima volta nella storia dell'umanità il mondo non ha più paura dei poveri perchè non teme più la volontà di potenza del socialismo. Nella constatazione di questa semplice verità vi sono tutte le premesse per un auspicabile risveglio di forze.





# Referendum: uno strumento in crisi nell'Italia di oggi

Marco Frasca Polara

**A**l di là delle polemiche che hanno preceduto il voto, la sonora bocciatura dei tre quesiti referendari di due settimane fa impone alcune domande: il referendum è uno strumento ancora utilizzabile? A cosa è dovuta questa crisi? Quali sono le modifiche da apportare?

Entrando nel merito, questi quesiti sono nati sulla scia del diffuso malcontento all'attuale legge elettorale e promossi per lo più da docenti universitari (basta scorgere l'elenco del comitato scientifico) da anni impegnati su questo fronte (Giovanni Guzzetta e prima ancora Mario Segni). Se all'epoca della raccolta delle firme, forte era la carica simbolica in essi contenuta - rafforzata dall'esplicito intento di "picconare" la legge porcata - man mano che si è acceso il dibattito questa carica si è indebolita, lasciando il posto a un'analisi tecnica penalizzante che ha messo in risalto tutte le ambiguità, finite poi nel tritacarne della lotta politica. Gli stessi sostenitori erano divisi fra chi voleva introdurre per legge il bipartitismo mantenendo in vita il *porcellum*, e chi puntava al sì per spingere il Parlamento a votare una nuova legge elettorale. Alla fine i promotori sono parsi vittime del loro stesso marchingegno e della loro tecnica giuridica. Ma questo basta a giustificare un esito così disastroso? Naturalmente no. Occorre considerare anche altri fattori: la campagna di boicottaggio della Lega, che con la minaccia di una crisi durante l'emergenza Abruzzo, ha obbligato il Governo a far slittare il voto rispetto alle Europee; il solito e strumentale appello all'astensionismo; il prevalere sui media e nel Paese dei temi legati alle elezioni e ai ballottaggi, per non parlare delle polemiche sul *ciarpame* di casa Berlusconi; una disaffezione per la chiamata alle urne mai così alta come in questo periodo; la consapevolezza dell'inutilità di tale strumento, visto che negli anni scorsi il Legislatore ha più volte disatteso la volontà popolare.

Sono tutti elementi intrinsecamente legati alla politica, alla sua debolezza e alle sue patologie. A cominciare dal richiamo all'astensionismo per fare mancare il quorum. Un colpo basso, uno stratagemma, impensabile per i nostri costituenti, che ha fatto fallire tutte le consultazioni referendarie dal '97 ad oggi. Un uso improprio e controproducente, che si sta ritorcendo contro gli stessi partiti, visto il progressivo aumento di italiani che si rifiutano di andare a votare (basta citare il considerevole calo di votanti in Sicilia in occasione delle ultime Europee). Un messaggio sbagliato che investe non solo le forze politiche: nel 2005 sulla procreazione medicalmente assistita la Cei invitò in modo pressante a restare a

casa, rompendo un tradizione nel mondo cattolico e introducendo una novità storica.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il minimo storico in termini di affluenza, con una media del 23,6%, nonostante la data coincidesse con i ballottaggi in numerosi Comuni e Province e appelli bipartisan per salvare questo istituto. Certamente per i sostenitori del sì le difficoltà sono crescenti e "l'organizzazione dell'astensionismo" (Michele Ainis) da parte dei partiti, in aggiunta a quello fisiologico, costituisce un nuovo avversario e un ostacolo difficilmente superabile. In ragione di queste valutazioni sono cominciate a circolare in Parlamento disegni di Legge Costituzionale - uno fra tutti, quello che vede come primo firmatario la senatrice Pd Marilena Adamo, segretario della Commissione Affari Costituzionali - che intendono

modificare gli articoli 71 e 75 della Costituzione e nello specifico:

- 1) introduzione del referendum propositivo, richiesto da almeno un milione di elettori, qualora il Parlamento non approvi entro diciotto mesi progetti di legge di iniziativa popolare
- 2) aumento degli elettori, per lo meno centomila, per presentare tali progetti di legge
- 3) innalzamento del numero delle firme (un milione) o in alternativa del numero dei Consigli regionali (dieci) necessari per potere indire il referendum abrogativo
- 4) abbassamento del quorum fino alla metà più uno dei votanti alle ultime elezioni politiche,

dato riferito alla Camera dei deputati.

Non essendo questa la sede per esaminare nel dettaglio queste proposte, è su un altro aspetto che preferiamo concludere il nostro ragionamento: il rapporto tra gli italiani e questo strumento. Rispetto a una passata stagione segnata dalla democrazia *bloccata* e dalla lotta per i diritti civili, in cui questo tipo di consultazione serviva "per rimettere in discussione decisioni parlamentari sgradite, mobilitando l'opinione pubblica in modo trasversale" (Tania Gruppi), l'attuale sistema dell'alternanza ha via via esautorato la sua forza. L'istituto referendario nell'Italia di oggi non ha una dimensione e non trova una collocazione, "appare superfluo" (Stefano Ceccanti) e non riesce più a mobilitare gli elettori come una volta. Per usare le parole del deputato Pdl Giuseppe Calderisi, in passato tenace referendario radicale, "oggi non farebbero quorum nemmeno il divorzio, l'aborto e il finanziamento pubblico ai partiti". Difficile pensarla diversamente. Altrettanto difficile pensare che basteranno queste annunciate riforme per salvarlo.

**L'istituto referendario nell'Italia di oggi non ha una dimensione e non trova una collocazione, "appare superfluo" e non riesce più a mobilitare gli elettori come una volta**



# Pago...pretendo!

Gennaro Favilla

I tributi rappresentano, sin dai tempi più antichi, lo strumento attraverso il quale i popoli partecipano alla costruzione della vita sociale, il mezzo con cui il singolo cittadino contribuisce a creare e sostenere lo Stato di cui è parte integrante.

Recenti studi di sociologia affermano che ogni individuo ha una propensione atavica a condividere ciò che possiede con la comunità di cui fa parte. E' da considerare esemplare il modo in cui gli abitanti dei paesi scandinavi, contribuenti per antonomasia, si relazionano con la partecipazione alla spesa pubblica, cui destinano una percentuale altissima della propria ricchezza.

Si deve tuttavia riconoscere che è altrettanto storicamente accertata l'insofferenza dei cittadini a tasse e balzelli di vario genere, imposti dai regnanti e dai governanti di ogni epoca storica.

Nell'immaginario collettivo del nostro Paese il pagamento delle imposte viene percepito come una intrusione dello Stato nella sfera degli interessi privati, un male necessario cui cercare di sfuggire con ogni mezzo. Di rado ci imponiamo riflessioni sul costo della burocrazia, termine che oggi ha acquisito un'accezione chiaramente negativa, intesa come un peso gravante su ogni realtà socio-economica. Invero, consultando un qualsiasi dizionario alla voce burocrazia, troveremo che nel suo significato originario essa rappresenta l'organizzazione di persone e risorse destinate alla realizzazione di un fine collettivo secondo criteri di razionalità, imparzialità, impersonalità; ossia quel meccanismo-organismo che si integra col sistema paese e coadiuva lo sviluppo e la crescita di una nazione.

Le motivazioni di tale apparente controsenso devono, ad avviso di chi scrive, ricercarsi nella qualità dei servizi forniti ai cittadini contribuenti da parte dello Stato e nei sistemi di imposizione, accertamento e riscossione dei tributi.

Occorre, altresì, considerare che l'uomo, istintivamente, teme ciò che non conosce e che non riesce a capire, pertanto i più ritengono legittimo e naturale sfuggire alle disposizioni dettate dal legislatore in materia di tributi, sovente incomprensibili ai non addetti ai lavori e pertanto bollate come "soverchiarie" dei politici.

Recentemente, in occasione dei dibattiti riguardanti tributi come l'Ici e la Tarsu, un periodico a vocazione economica ha definito queste imposte locali come le più odiate dagli italiani. L'uso di un

termine così forte, che esprime un sentimento ed uno stato d'animo di insofferenza e fastidio nei confronti dell'imposizione fiscale, dimostra quanto sia deteriorato il rapporto tra i cittadini e il fisco.

Che le imposte debbano essere pagate, e da tutti, non è assolutamente in dubbio, evadere il fisco, oltre ad essere illegale, è anche immorale, poiché priva tutta la collettività dei finanziamenti necessari per il funzionamento di servizi essenziali, quali la sanità, la giustizia, l'istruzione pubblica.

E' innegabile, però, che a fronte di un'imposizione sempre più alta e articolata, la qualità dei servizi, specie nelle regioni del meridione, diventa da diversi anni sempre più scadente. Liste

d'attesa interminabili per le strutture ospedaliere pubbliche, strade dissestate e mal illuminate, distribuzione idrica a singhiozzo in vaste aree del mezzogiorno e soprattutto il grave e sempre più attuale problema della raccolta dei rifiuti.

Dopo il disastro ambientale di Napoli che ha mostrato la faccia più brutta, ma purtroppo vera del nostro paese, anche Palermo non ha voluto far mancare il suo contributo a questa scellerata forma di pubblicità regresso. Chiese, piazze, musei e monumenti ammantati da cumuli di sacchetti maleodoranti, contenitori dati

alle fiamme e cittadini imbestialiti. A fare da contraltare a tale scempio ambientale e mediatico, i Comuni pretendono insostenibili aumenti della Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani (che il decreto legislativo 22/1997 ha da anni trasformato in Tariffa di Igiene Ambientale, ma noi siamo sempre indietro) e i dirigenti dei famigerati ATO (un nome da vorace mostro mitologico) esportano in Arabia Saudita il "know how" della raccolta differenziata palermitana.

E' tempo che cittadini e amministratori si rendano conto che il federalismo fiscale non consentirà più di saldare i debiti con atti di "buonismo" provenienti dall'alto. Con il modello di governo federalista saranno necessarie scelte responsabili da parte degli amministratori locali, pena un divario sempre maggiore con le regioni del Nord Italia. A noi cittadini, allora, una grande responsabilità: scegliere in modo oculato buoni amministratori e pretendere che ci garantiscano i servizi per cui paghiamo i tributi.

**A fronte di un'imposizione sempre più alta e articolata, la qualità dei servizi, specie nelle regioni del meridione, diventa da diversi anni sempre più scadente**



# Il sesso e la Chiesa

Vincenzo Borruso

**R**ecenti notizie sulla stampa ci hanno informato di un Preside di liceo che vuole un dispenser di preservativi a portata dei suoi allievi e della immediata reazione della Chiesa cattolica che grida allo scandalo. Così come siamo stati informati della ostilità per una educazione sessuale che inizi fin dai primi gradi dell'istruzione. Nel nostro paese parliamo di educazione sessuale dagli anni '60 del secolo scorso, poiché illustri pedagogisti, psicologi e sessuologi hanno riconosciuto la necessità di informare abbastanza precocemente su una parte della vita sulla quale i secoli trascorsi avevano fatto cadere un silenzio ipocrita. Un silenzio che ha resistito fra genitori e figli, fra docenti e discenti ma che non è riuscito a mettere il bavaglio ad una subcultura che ha navigato fra i gruppi dei pari, fra i giovanissimi ed i meno giovani, una subcultura dove fatti fisiologicamente spiegabili e belli sono diventati informazione scandalosa, quasi esclusivamente maschilista, ma che oggi è conosciuta anche dalle giovanissime donne.

Uno dei temi principali affrontati dalla legge che nel 1978 ha istituito i consultori familiari è rappresentato dall'educazione degli adolescenti, quale prevenzione di comportamenti devianti, di prevenzione di malattie sessualmente trasmesse, di utilizzo di tecniche barbare e inefficaci alla base degli aborti clandestini. Quando abbiamo approvato la legge 194/78 sulle interruzioni volontarie di gravidanza e sulla educazione degli adolescenti e delle coppie, dov'erano i cattolici che oggi protestano, quale i principi della loro fede?

C'è da chiedersi, come ha fatto Giancarlo Bosetti: Quale fede e quali fedeli? Così inizia un suo articolo su Repubblica, interrogandosi su quali fedeli oggi contano tutte le chiese, in particolare la cattolica. Poiché sembra che gli attuali fedeli credano "in un modo più vago di quel

che prescrivono le autorità ecclesiastiche". Oggi "si crede senza appartenere" e ci si può anche dichiarare sul piano politico e su quello sociale "atei devoti", le cui prese di posizione sono spesso "più realiste del re" senza che però alla base abbiano giuste convinzioni religiose o morali. Fenomeni tipici del mondo moderno, nella loro espressione pubblica, ma che sono esistiti, in quasi tutta la vita della cristianità riguardando, soprattutto, la sfera della vita sessuale. Nella quale non c'è stato nulla in proposito che dall'antichità ad oggi sia sparito. Le forme nuove con le quali la cristianità vive questi antichi fenomeni sono un adeguamento ai cambiamenti imposti da regimi autoritari e alla invadenza, senza risultati, di una Chiesa che ha cercato il monopolio della morale identificata con i comportamenti sessuali. Un mio vecchio zio contadino osservava che la Chiesa la moralità alla donna "l'aveva appiccicata solo in quel posto". Ancora in Sicilia la disonestà della donna, nella tradizione popolare e non solo, è quasi esclusivamente attribuita alla tenuta di comportamenti "non corretti" sul piano sessuale.

I riflessi di tale opinione sono durati nella legislazione del nostro paese: il reato di adulterio nella coppia ha riguardato solo la donna fino alla riforma del diritto di famiglia (anni '70). Tuttavia, nella nostra società "cristiana" mai comandamento è stato tanto inosservato come quello di "non desiderare la donna d'altri". Secondo Aldo Moro, riportato da Stefano Rodotà (Perché laico, Laterza 2009) i cristiani farebbero bene a testimoniare la loro fede nella società piuttosto che cercare di imporla con la legge, come spesso hanno fatto senza conseguire alcun risultato.

Lo storico Jeanne Delumeau (Il peccato e la paura, il Mulino, Bologna 2000) riporta lo stupore di un parroco francese, vissuto nel XVIII secolo, autore di una raccolta di omelie sue e dei suoi con-

**Dove c'è sesso non può che esserci amore, un amore che significa anche protezione del partner, della sua salute**

fratelli centrate sulla morale sessuale, costretti a constatare l'abisso fra loro e il loro uditorio quando era in gioco la sessualità. Uno stupore che è durato fino ad oggi, poiché alle parole dal pulpito non sempre hanno corrisposto esempi e azioni capaci di riportare all'ovile le pecorelle restie. Incapacità di interpretare la vera vita dei parrocchiani? Forse, anche, istintiva condivisione di comportamenti ritenuti inevitabili, pur con la continua esaltazione di una castità, considerata un valore, ma scarsamente osservata dentro e fuori il corpo della Chiesa.

L'ultima di queste imperizie, o illusioni, l'affermazione recente che l'Aids si combatte con la castità e non con il condom. Non c'è dubbio che la castità rappresenti la vera prevenzione dell'Aids come di tutte le malattie cosiddette "a trasmissione sessuale". Ma chi è veramente casto nella nostra società e in quella dei popoli africani? Presso i quali la prostituzione era poco conosciuta fra i popoli tribali e la cui responsabilità da Yomo Keniatta, leader dei Kikuiu, e da illustri antropologi europei, è attribuita all'opera missionaria dei cristiani che, ossessionati da comportamenti ancestrali quali la poligamia, hanno destabilizzato l'assetto familiare tradizionale. La recente presa di posizione della Chiesa ha avuto come conseguenza la protesta di paesi civili e di medici illustri sul danno che tali affermazioni possono avere sulle campagne che in atto si conducono. Ed è del 3 aprile una risoluzione di protesta del Parlamento belga che ha definito inaccettabile tale intervento e che non spetta al Papa mettere in dubbio le politiche della sanità pubblica.

Certo il solo condom non basta ma esso, da quando l'americano Goodyear, a metà del XIX secolo, inventa la gomma, rappresenta un efficace mezzo di barriera e fra i più importanti nella prevenzione di malattie sessuali. Uno strumento che gli uomini avevano cercato di fabbricare da oltre tremila anni. Fra loro l'anatomista italiano Falloppio che nel 1500 cercò di arginare la sifilide che veniva dall'America, quasi subito dopo la sua scoperta. Oggi il condom rappresenta un presidio di salvaguardia della salute e della vita e il cui uso va illustrato soprattutto ai nostri giovani che, sempre più precocemente, cominciano la loro attività sessuale senza valutare i rischi di gravidanze indesiderate, della blenorragia, della sifilide (in aumento in questi ultimi dieci anni anche in Sicilia), dell'epatite C, dell'Aids. Si stima che in Italia la metà dei sieropositivi non sanno di esserlo. Proprio quelli che hanno avuto rapporti non protetti. Per lo stesso motivo sono in aumento le gravidanze indesiderate fra le minori siciliane, con situazioni drammatiche, sia per la scarsità in Sicilia di servizi funzionanti, sia per i pregiudizi. Fino all'approvazione della legge sulle interruzioni di gravidanza, nella nostra regione il controllo delle nascite si attuava con il coito interrotto, l'aborto provocato, l'infanticidio. Gli aborti, uno ogni due nascite, erano attuati con mezzi atroci e fra essi il decotto di prezzemolo e i ferri da calza. All'inizio del secolo trascorso, fra i nostri padri più accorti, poter disporre del condom, sicuro e a prezzo modico, rappresentò un salto di autentica civiltà, di grande rispetto per la propria donna. La quale era fiera di poter dire, rispetto ad eventuali gravidanze indesiderate: "Mio marito mi guarda". E il riferimento era all'uso del preservativo nei rapporti coniugali, come succede ancora oggi. Facciamo che questa frase possa essere ripetuta fra i giovani perché dove c'è sesso non può che esserci amore, un amore che significa anche protezione del partner, della sua salute.

# L'integrazione comincia da piccoli

## A Palermo un asilo nido interculturale

Gilda Sciortino



Una "Casa per tutte le genti", nella quale promuovere l'incontro tra differenti etnie e culture, riconoscendo e rispettando valori universali come la dignità e il diritto all'autodeterminazione di ogni persona. Obiettivi ampi e spesso difficili da raggiungere, che, però, nel concreto si realizzano con la nascita, appunto, di uno spazio di aggregazione interculturale rivolto a stranieri e italiani, di età prescolare e adolescenziale compresa tra i 5 e i 12 anni.

"L'idea di questa casa - spiega Zenaida Boaventura, presidente dell'omonima associazione - è nata un anno fa perché numerose mamme, immigrate ma anche italiane, avevano il problema di dove lasciare i bambini mentre andavano a lavorare. Negli asili nido pubblici si possono attendere anche tre anni prima di potere entrare, mentre quelli privati hanno rette il cui costo non può essere in alcuna maniera sostenuto da chi, per esempio, è una famiglia monoreddito. Così, essendo noi 5 mamme straniere - originarie di Capo Verde, del Marocco, della Romania e delle Mauritius - che non lavorano, abbiamo deciso di metterci in gioco, costituendo una sorta di banca del tempo che serva a dare concretamente una mano alle altre donne. Abbiamo affittato un piccolo locale e ci siamo imbarcate in questa avventura".

Ed è stato subito boom di iscrizioni: in un solo mese 50 bambini, provenienti da Capo Verde, Tunisia, Marocco, Ghana, Mauritius,

Sri Lanka, Bangladesh, ma anche numerosi italiani. Ovviamente le difficoltà, nel gestire contemporaneamente la prole e il lavoro spesso precario, sono solitamente più grandi per le donne straniere perché, non avendo la possibilità di appoggiarsi ad un asilo privato o di portare i figli con sé, prima o poi sono costrette a lasciare il posto. La stessa cosa succede alle mamme italiane, ma queste ultime non rischiano la scadenza del permesso di soggiorno e il conseguente reato di clandestinità. Considerato il bisogno, sicuramente più grande delle aspettative, il piccolo gruppo di energiche donne ha, così, deciso di fare un altro passo e tre mesi fa si è trasferito in un locale più spazioso, ai civici 25 e 26 di via Luigi Razza, in una struttura più idonea a progettare ulteriori molteplici attività.

Il centro ricreativo apre alle 7.30 del mattino e chiude in teoria alle 18.30, molto spesso anche dopo le 19. I piccoli ospiti mangiano tutti insieme nella struttura e questo ovviamente vuol dire dovere affrontare giornalmente costi non indifferenti. Alle famiglie viene chiesto di stipulare un'assicurazione annuale di 25 euro, mentre la collaborazione economica sarebbe di 50 euro mensili. A qualcuno sembrerà strano, ma non tutti possono permettersi di affrontare questa spesa. Capita anche che qualche mamma, tra quelle che non sono in grado di pagare la piccola retta, non appena finisce di lavorare corre a dare una mano. Ma sono casi rari. Fortunatamente ci sono diverse volontarie che aiutano con i compiti e le attività collaterali, ma c'è sempre tanto, troppo, da fare. C'è, dunque, bisogno di aiuto. Soprattutto economico e immediato. E questo considerato che il 6 luglio partiranno i laboratori artigianali, culturali, ludici e ricreativi per tutti i piccoli ospiti della struttura. "Vorremmo, per esempio, fare una grande festa per presentare l'associazione alla città - conclude Zenaida Boaventura - ma non abbiamo le forze economiche sufficienti. Ci piacerebbe, poi, replicare l'esperienza di Capo Verde, dove l'associazione esiste dal 2003 e ha aperto una casa, appunto la "Casà tut gent", le cui risorse provengono da un ristorante e da un orto biologico. Senza dimenticare l'assistenza che fornisce ai bambini in difficoltà e alle donne anziane. Mi rendo conto che la strada da percorrere è ancora lunga, soprattutto in una realtà come la nostra, ma siamo decise ad andare avanti. Solamente non vorremmo dovere rimetterci i risparmi di tutta una vita. L'aiuto di cui abbiamo bisogno in questo momento è per pagare l'affitto e le spese di gestione, non certo per arricchirci. Non ci sembra di chiedere la luna".

G.S.

## Abruzzo, l'impegno della Caritas siciliana nella ricostruzione

Proseguirà ben oltre l'emergenza l'impegno delle Caritas di Sicilia in Abruzzo. Sino a dicembre, decine di volontari saranno presenti nelle zone terremotate per contribuire alla ricostruzione comunitaria delle parrocchie, smembrate dal sisma, e alla realizzazione, nella zona di Paganica, di una struttura prefabbricata antisismica, che ospiterà un centro diurno per anziani e disabili. I lavori inizieranno nel mese di agosto. Nel frattempo, sono stati già inviati 141mila euro, raccolti dalle Confraternite e dalle Comunità Parrocchiali dell'Arcidiocesi di Catania. Presso la parrocchia "San Francesco d'Assisi", nel quartiere Pettino, periferia

ovest de L'Aquila, è stato anche attivato un Centro di Coordinamento nazionale, che ha suddiviso il territorio colpito dal sisma in 9 zone omogenee, affidate alle Delegazioni regionali delle Caritas diocesane. A quella siciliana, guidata dal direttore della Caritas di Catania, Padre Valerio Di Trapani, congiuntamente alla Delegazione Regionale della Lombardia, è stata assegnata la zona omogenea di Paganica, Onna e Monticchio fino ad Assergi, per un totale di 7 comunità, praticamente le più gravemente colpite dal sisma.

G.S.

# Mafiosi, eroi, criminali comunque protagonisti Il ruolo delle fiction nell'immaginario giovanile

Maddalena Maltese

“**A** volte si fanno anche dei film che mettono in bella luce comunque la mafia (...) Ad esempio la fiction che non mi è piaciuta è stata quella di Totò Riina, che secondo me doveva dare in un certo senso un aspetto negativo alla mafia però li hanno fatti sembrare degli eroi” Non è un critico televisivo né un provocatore e neppure un apocalittico alla Karl Popper ad esprimere questo giudizio tagliente, ma è un ragazzo tra i 13 e i 19 anni, residente a Cinisi, appena uscito dal cinema dopo la proiezione del film “La Siciliana ribelle” di Marco Amenta. Interpellato, dai ricercatori dello Iulm di Milano, insieme ad altri 900 suoi coetanei distribuiti tra la cittadina del palermitano e Bergamo, ha dovuto rispondere ad un questionario sul rapporto tra cinema e mafia facendo riferimento a parole chiave come stato, magistratura, mafioso, associate a coppie di aggettivi (buono-cattivo, familiare-estraneo, ...). Il suo quindi, è solo uno dei tanti commenti registrati dalla ricerca “Mafia, giovani e mass media”, presentata a Palermo durante la manifestazione internazionale “Mafiosi eroi o criminali”. Lo studio, ideato dal critico cinematografico e docente dello Iulm Gianni Canova in collaborazione con il professore Vincenzo Russ, ha analizzato in profondità l'immagine che cinema e televisione hanno dato e continuano a dare di Cosa nostra, sottolineando particolarmente l'influenza di questo tipo di programmazione sugli adolescenti e sulla loro formazione rispetto al fenomeno.

“... I commenti dei miei coetanei che facevano finta, ovviamente per scherzo, di essere Totò Riina, così non mi sono piaciuti tanto... perché anzi bisogna prendere esempio da un film che questa figura è assolutamente negativa che non si dovrebbe prendere esempio, invece secondo me non è arrivato molto questo messaggio.” “Ne parlano come se fosse un fenomeno da abbattere, questo è l'importante... questo è quello che secondo me non è risultato nel film il capo dei capi.”

Queste dichiarazioni, incrociate scorrendo le 620 schede esaminate dalla ricerca, sembrano confermare una criticità diffusa sulle modalità di rappresentazione della mafia. Per gli intervistati i mass media non contribuiscono a diffondere una reale coscienza antimafia e, in costante riferimento alla fiction il Capo dei Capi, i giovani hanno rilevato pericolosi meccanismi di identificazione con i protagonisti. Disincantati nei confronti delle istituzioni considerate troppo permeabili all'inquinamento mafioso, i ragazzi sembrano rassegnati anche sulla reale possibilità che la mafia venga estirpata.

Dal progetto-studio emergono però differenze sostanziali tra i giovani di Cinisi e quelli di Bergamo, legate all'età, gli intervistati siciliani sono pre-adolescenti mentre i lombardi sono più adulti, ma anche al luogo di residenza.

I ragazzi di Bergamo rispetto al tema della mafia si mostrano impegnati, appassionati e desiderosi di sapere, di ricevere informazioni e di manifestare la loro decisione per contrastare il senso di impotenza che spesso accompagna i vissuti sulla mafia. Non hanno però una conoscenza diretta del problema, e manca un'esperienza diretta. Per gli intervistati di Cinisi la connotazione emotiva è molto più esplicita: lottare, uccidere e paura insieme a



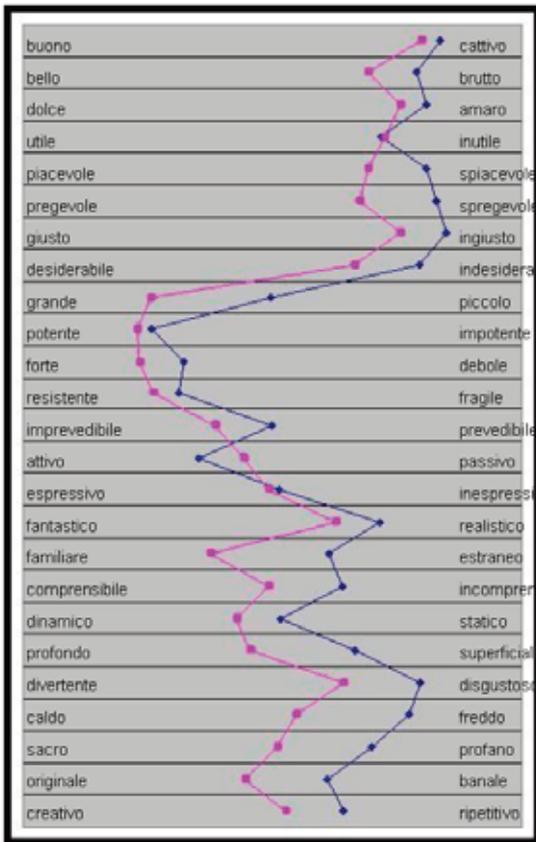
combattere e giusto sono le categorie particolarmente utilizzate nel descrivere il fenomeno mafioso, che per loro ha una chiara connotazione geografica, la Sicilia ed un rappresentante rispettato, il Capo. A Cinisi l'ancoraggio ai personaggi è più esplicito si parla di Peppino Impastato, di Totò Riina, del film I Cento Passi; i verbi e gli aggettivi utilizzati fanno riferimento ad un vissuto “di prima mano” che non lascia spazio ai racconti o alle narrazioni. Si intravede una conoscenza radicata della cultura mafiosa ed un'esperienza diretta di eventi, fatti e persone reali. “...c'era un signore che ogni mattina, era una persona come tutte le altre, ogni mattina passava andava al bar e io lo conoscevo di vista e quando è stato preso Lo Piccolo, ho visto nei giornali che c'era la sua foto e ci sono rimasto come scioccato perché tu vedi le persone normali e lì vicino a te e poi il giorno dopo le vedi sul giornale hai un po' di paura anche” ha dichiarato uno dei ragazzi intervistati.

I ragazzi di Bergamo possiedono una competenza estesa e al contempo fine e profonda del fenomeno, che per loro non è soltanto criminalità, ma è soprattutto caratterizzato da un certo tipo di “pensiero”. Si rendono conto della pervasività della cultura mafiosa, della sua capacità di generare cultura e mentalità e di quanto questo fenomeno sia ampiamente diffuso non solo nel sud Italia.

Sulla figura del mafioso i ragazzi siciliani esprimono giudizi negativi dal punto di vista etico: “ il mafioso è cattivo perché ammazza senza criterio, il mafioso è debole perché è costretto a vivere nascosto”. Quando la dimensione affrontata riguarda un possibile prestigio economico o sociale le valutazioni si spostano verso un asse positivo. Il padre della protagonista del film di Amenta rappresenta un padrino d'altri tempi, che proteggeva, aiutava e per alcuni versi si sostituiva allo Stato nella crescita del territorio. E quindi da non condannare tout court. “Allora nel

# Lottare, uccidere e paura, le categorie più utilizzate per descrivere il mafioso

## Il mafioso



Bergamo Cinisi

uno Stato molto efficiente, molto...". "Penso che sia un modo per capire cosa è successo, come succede, che cosa è la mafia in che cosa consiste... come la si può combattere... forse ci fa capire che lo Stato è anche dalla nostra parte che non è come nella realtà."

Rispetto ai mass-media i ragazzi di Bergamo si mostrano critici e delusi, rilevano carenze sia in quantità che in qualità informativa. "I telegiornali parlano di mafia solo quando è stato catturato un boss e nel cinema la mafia è rappresentata in maniera banale e stereotipata". I film sembrano mancare di quel realismo e di quella profondità di indagine che invece si apprezza nei convegni, nei dibattiti pubblici e a scuola. A Cinisi l'omertà, la comunicazione e la trasparenza sono concetti che ricorrono costantemente a sottolineare la necessità di un punto di partenza basato proprio sulla parola, sul "dire", sulla denuncia aperta, da qui la richiesta esplicita al mondo dei mass media di raccontare, parlare (l'informazione), ma anche cercare e pensare (l'approfondimento e la riflessione) e infine colpire (la denuncia). Le dichiarazioni rilevate dalle ricerche sono molto chiare e richiamano alla responsabilità dell'informazione. "Poi ormai i giornali non ne parlano più, la televisione ne parla solamente quando c'è l'anniversario della morte di qualcuno, quindi preferiscono star tutti zitti, che rischiano di meno". "Ogni tanto ad esempio al telegiornale fanno vedere memorie appunto per esempio di Falcone o Borsellino dicono sempre le solite cose, fanno vedere dei momenti in cui sono morti e poi parlano sempre del problema della mafia che però si limita a parlarne e basta, nessuno può far niente".

"Indubbiamente la mafia va rappresentata anche filmicamente" ha dichiarato Antonio Ingroia, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, commentando la ricerca durante il convegno voluto dalla fondazione Banco di Sicilia e dall'associazione Images of Justice. "Ma c'è il rischio che una fiction vanifichi la faticosa costruzione della cultura della legalità mitizzando Cosa nostra e sottovalutando gli strumenti critici in possesso del pubblico che necessita invece di un supplemento di informazione. Dobbiamo allora solo rappresentare l'antimafia? Anche questa non è la soluzione. Il cinema americano recente ha avuto ad esempio un approccio maturo girando "I Sopranos": mafiosi dalla vita difficile che devono anche ricorrere allo psicanalista. In loro non c'è il mito dell'eroe criminale come accade per altro tipo di cinematografia".

"Il cinema italiano è più cauto nel raccontare la mafia, lo fa spesso attraverso le vittime o gli antagonisti istituzionali destinati a loro volta ad essere vittime", commenta Gianni Canova, ideatore dell'indagine. Ma c'è anche una mafia carismatica e che può decisamente incidere sull'immaginario collettivo. Basti pensare che in tutta Italia, Il Capo dei capi è stato seguito dal 19% di giovani, in Sicilia saliamo al 49%. Bisogna avere il coraggio di interrogarsi sugli effetti che il consumo di queste produzioni ha sul pubblico, in un paese dove il 70% delle persone ha nella tv l'unico mezzo di informazione".

caso del padre della ragazza, cioè lo fanno quasi passare per un bravo uomo, perché nel film non si vede che lui ammazza, si vede poco... cioè sempre nelle scene un papà bravo che non fa mai mancare niente alla famiglia appunto un uomo d'onore, mentre invece tutti gli altri mafiosi vengono rappresentati un po' come persone brutali, cattive.", si legge in una delle interviste. Gli studenti di Bergamo, al contrario, esprimono una condanna indifferenziata per il mafioso e non sanno distinguere tra vecchia e nuova mafia. Lo Stato e la magistratura sono gli altri due temi affrontati dall'indagine. Lo Stato, rappresentato nel film, non è visto come positivo, per i ragazzi di Bergamo. E' prevedibile, debole, freddo, impotente, soccombe alla mafia e non ha mezzi o strumenti per contrastarla. Diversa è l'immagine riportata dai ragazzi di Cinisi, dove invece lo Stato, insieme alla magistratura ricevono giudizi più positivi, le due istituzioni quasi coincidono per il loro impegno comune nella lotta contro la criminalità organizzata. Falcone è l'immagine sintesi per gli intervistati.

A Bergamo poi la magistratura è vista come pienamente positiva, e non sembra essere coinvolta in quelle zone d'ombra dove invece cade l'immagine dello Stato. Ma dai questionari le risposte rilevate conservano una visione contraddittoria dei ruoli. "...alla fine non si vede come finisce se li condannano, però principalmente sembra

# Alla scoperta delle bellezze del mondo

## Quest'anno la vacanza è responsabile

**S**tanchi della solita vacanza? Desiderosi di vivere un'estate diversa dalle solite, immersi nella natura e, perché no, con un pizzico di avventura. E allora, abbandonate i tour organizzati dalle solite agenzie e affidatevi a strutture, associazioni, ong, insomma a realtà che offrono proposte del tutto nuove. Partendo dalla considerazione che il viaggio dovrebbe essere il centro di un'esperienza unica di relazione tra gli uomini e, se possibile, con la natura, la scelta da fare questa estate potrebbe essere di turismo responsabile.

Intanto si può cominciare spulciando l'elenco dei tour operator etici che organizzano viaggi in Italia e all'estero secondo i principi di questo genere di turismo. Lo si può trovare sul sito [www.aitr.org](http://www.aitr.org), appunto dell'Associazione italiana turismo responsabile.

Sull'interessante portale [www.ermes.net](http://www.ermes.net) sono, per esempio, presenti numerosi contenuti e proposte di viaggi di piccoli e medi operatori del profit e non profit, che promuovono moduli di turismo equo ed a basso impatto ambientale, basato su principi di consapevolezza e sostenibilità. Sul sito [www.mappaecoturismo.it](http://www.mappaecoturismo.it) si può, invece, visionare la mappa dell'ecoturismo di Terra Nuova, mensile cartaceo e online per l'ecologia della mente e la decrescita felice, in cui si può andare a caccia di bioagriturismi, bed & breakfast, campeggi o case vacanze che più si adattano alle proprie esigenze. In [www.naturadavivere.it](http://www.naturadavivere.it) sono, invece, indicati soggiorni didattici e progetti di educazione ambientale ai quali si può partecipare visitando parchi e aree protette, ma anche viaggi naturalistici, culturali e grandi tour in alcuni tra i paesi più incontaminati del mondo. Se la passione è quella dell'andare alla scoperta delle piccole realtà del nostro Paese, il sito da consultare sarà [www.borghiautenticitalia.it](http://www.borghiautenticitalia.it), rete di piccoli comuni e borghi italiani organizzati per offrire una forma di ospitalità sobria e a forte contenuto umano in alcune delle nostre più interessanti località. Ad essere specializzato in ecoturismo, trekking, viaggi culturali e turismo naturalistico è [www.fsnc.it](http://www.fsnc.it), tour operator capace di organizzare viaggi e vacanze in Italia e all'estero all'insegna dello sport e dell'avventura. Ma di avventura si deve parlare anche quando alla passione del viaggio si unisce la voglia di lavorare sul potenziale umano. E' il caso di Nuove Terre, [www.nuoveterre.it](http://www.nuoveterre.it), associazione di artisti, ecologi e "bodyworkers" che, dal 10 al 20 luglio a Ginostra di Stromboli, propone "Yoga del Vulcano", vacanza dedicata al benessere e alla meditazione, immersi nel silenzio, nella natura, nel mare e nel sole. Elementi che, miscelati ad arte con lo yoga, consentiranno di ritrovare equilibrio e armonia. Oltre alle pratiche meditative, si potrà partecipare a laboratori di pittura, provare la danza nella natura e i massaggi, partecipando anche al consueto "pellegrinaggio" fino ai crateri dello Stromboli, che prevede la salita sull'antico Monte Sacro del Fuoco vestiti di bianco, per poi tuffarsi, al ritorno, nel mare più azzurro di Italia.

Di viaggi solidali si occupa, neanche a dirlo, anche il sito [www.viaggisolidali.it](http://www.viaggisolidali.it), dove è possibile trovare percorsi turistici in Africa, nel Bacino del Mediterraneo e in America Latina, costruiti in base ai principi della Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili dell'Aitr. Per fare qualche esempio concreto, dall'1 al 15 agosto si potrà partire alla volta di Cuba, alla scoperta dei sogni del Che e delle spiagge dorate di questo splendido paese. La costante del viaggio sarà il calore della gente, che solitamente accoglie tutti a braccia aperte nelle sue case. Dall'8 agosto la meta potrebbe es-



sere il Brasile. Un itinerario per conoscere i suoi mille volti, dalle spiagge di Rio de Janeiro ai progetti con i ragazzi di strada, dalla maestosità e potenza delle cascate Iguazu alla natura lussureggiante dell'Isola di Silves, in Amazzonia, sino ai colori, profumi e percussioni di Salvador de Bahia. Chi, invece, preferisce mete più vicine a casa, non potrà lasciarsi sfuggire l'occasione di conoscere il Marocco e il suo popolo, non a caso definito da molti "dell'accoglienza". La partenza è prevista per il 14 agosto. Sarà un viaggio di turismo responsabile alla scoperta della cultura berbera, partendo dal coloratissimo souk di Marrakesh e passando dalla magica piazza di Djemaa-el-Fna. Si potranno visitare i fantastici Agadir, bellissimi granai fortificati, le Kasbah, magnifiche fortezze in terra rossa, le celebri gole del Dades e le falesie di Asragh, da cui si può ammirare un panorama tra i più belli al mondo.

Insieme al Wwf Italia, Viaggi solidali propone una serie di itinerari di elevato valore naturalistico nel Sud nel mondo, tra ecoturismo e progetti di conservazione della natura. Si tratta di realtà come l'Ecuador, per conoscere le Ande e fare ecoturismo nella Riserva del Cuyabeno e nell'isola di Plata, ma anche il Brasile, dove visitare la frizzante Rio de Janeiro, le Cascate Foz de Iguazu, l'Amazzonia e Salvador de Bahia.

Parlando di Casa Encantada ([www.casaencantada.it](http://www.casaencantada.it)) non si narra solo di un alberghetto immerso in un parco tropicale a 300 metri dalla spiaggia di Itapoã, quartiere residenziale di Salvador de Bahia, "frequentato, cantato e celebrato da Toquinho, Vinicius e Jorge Amado", ma si descrive un centro culturale e d'incontro che porta con sé un pezzo di storia del turismo responsabile e solidale italiano. Fu, infatti, creata circa dieci anni fa dall'Ong Movimento Laici America Latina - oggi Progetto Mondo Mlal - ed è uno dei primi esempi di intreccio felicemente riuscito tra cooperazione e turismo. Oltre alla possibilità di fermarsi un solo giorno, ma per qualcuno forse anche tutta una vita, la casa offre corsi di capoeira, percussioni afro-bahiane e lingua portoghese, ma anche escursioni guidate a Salvador e nella Bahia de Todos os Santos, la possibilità di conoscere il Candomblé e di incontrare persone e associazioni impegnate per la giustizia sociale e i diritti del popolo brasiliano. Per informazioni si può scrivere all'e-mail a [casaencantadabr@yahoo.it](mailto:casaencantadabr@yahoo.it)

# Dalle spiagge brasiliane ai Nebrodi Come unire il relax alla solidarietà



Ovviamente le proposte per trascorrere un'estate diversa dalle altre, senza necessariamente salire su un aereo, ci sono. Chi, per esempio, vuole approfittare del periodo estivo per approfondire la conoscenza del Terzo settore e di tutte le tematiche relative al non profit, avrà dalla sua parte il Cevop, Centro di servizi per il volontariato di Palermo, con i campi estivi rivolti a volontari di età compresa tra gli 8 e i 35 anni. In questa edizione sono 43 le proposte, lanciate nelle quattro province della Sicilia occidentale da oltre 100 organizzazioni di volontariato con più di 1300 persone coinvolte, tra ragazzi, giovani e adulti. Le tematiche oggetto dei campi estivi 2009 saranno: giustizia, legalità e cittadinanza attiva; tutela del territorio e supporto alla gestione delle emergenze; educazione ed animazione; turismo sostenibile. Le giornate saranno fatte di incontri con testimoni e di esperienze dirette di volontariato in strutture del territorio, di percorsi tematici e confronti con i giovani delle città ospitanti. Ciascun campo potrà durare dai 5 agli 8 giorni e prevede una percentuale di accesso ai giovani disabili. Per i dettagli e le date di svolgimento si può consultare il sito [www.cevop.org](http://www.cevop.org).

Nel sito [www.nonprofitonline.it](http://www.nonprofitonline.it) c'è un ampio elenco di indicazioni su campi di lavoro umanitari e sociali, ma anche culturali ed ecologici, a cui partecipare in Italia e nel mondo. Profondamente sociale il senso della vacanza proposta dal Servizio Civile

Internazionale che per tutto il mese di agosto sarà in Abruzzo ad affiancare, con sei campi di volontariato internazionali, la popolazione abruzzese nella difficile ripresa della quotidianità. Saranno 60 in tutto i volontari italiani ed internazionali che animeranno un campo estivo per i ragazzi e lavoreranno per la salvaguardia e la ricostruzione del patrimonio artistico locale, ponendo le basi per la futura ricostruzione di questi paesi. Si prevede lavoro fisico, ma accessibile a tutti e senza limiti di età. Per informazioni bisogna chiamare i numeri 06.5580661/644, oppure visitare il sito Internet [www.sci-italia.it](http://www.sci-italia.it), nel quale sono presenti anche le modalità e le condizioni di partecipazione. Per i ragazzi dai 12 ai 15 anni c'è anche la possibilità di partecipare ad una settimana di escursionismo sui Nebrodi, tra boschi, strapiombi ed aquile reali. A proporla, dall'11 al 19 luglio, è la cooperativa palermitana Artemisia, offrendo otto giorni di campo e di escursionismo in una struttura di turismo rurale a conduzione familiare, nei pressi di Longi, in provincia di Messina, ai piedi delle calcaree Rocche del Crasto. Il campo è orientato all'esperienza naturalistica, in particolare all'osservazione e conoscenza di flora e fauna delle faggete, delle cerrete ed altri ambienti della Valle del Fitalia. Oltre che di scienze naturali si parlerà di cartografia, fotografia e musica. Una piccola palestra consentirà ai ragazzi di praticare la risalita e la discesa su corda. Per informazioni e iscrizioni basta collegarsi al sito Internet [www.artemisia.net](http://www.artemisia.net) o contattare l'associazione al tel. 091.6824488.

Che dire ancora? Solo che si tratta di una piccolissima parte rispetto alle innumerevoli proposte di vacanze alternative che giungono dal mondo della solidarietà e si rivolgono a quanti desiderano trascorrere l'estate in modo diverso e responsabile. Che, come si può ben notare, non vuol dire annoiarsi e tornare insoddisfatti, desiderosi di ripartire alla volta di chissà quale meta o avventura. Perché scegliere oggi di fare turismo responsabile, oltre a proporsi come un'intelligente alternativa al monopolio delle grandi multinazionali turistiche, significa fare qualcosa di concreto e di utile per contribuire a costruire un mondo migliore. Il tutto sempre rispettando i popoli e i paesi in cui si viaggia, e, perché no, incidendo positivamente sulla piccola economia locale. Il che non è certo poco.

G.S.

## “Adotta un bambino in vicinanza”, iniziativa dell'associazione Ubuntu

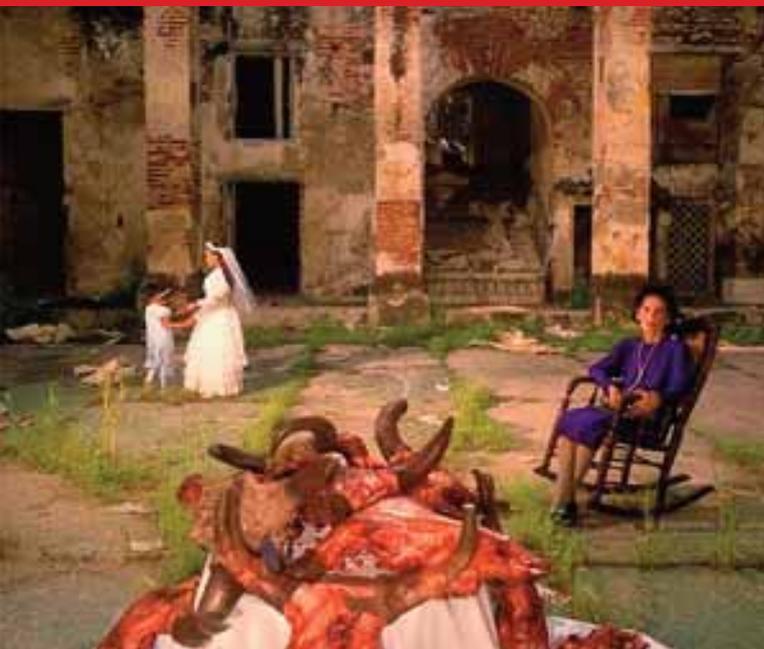
Si chiama “Adotta un bambino in vicinanza” ed è la campagna di solidarietà promossa dall'associazione “Ubuntu” per aiutare le numerose famiglie migranti residenti nel centro storico di Palermo. Attraverso un contributo mensile a propria scelta - fiscalmente deducibile dal proprio reddito - si può aiutare a coprire le spese di gestione, dei materiali, per le attività ed il cibo, necessarie a sostenere i giovani ospiti della ludoteca multietnica, che da due anni sorge al civico 22 di via Parrocchia dei Tartari, nei pressi della Cala. Un'isola felice nella quale ogni giorno si ritrovano circa 40 bambini, seguiti amorevolmente da educatori e volontari, motivati dal desiderio di garantire ai piccoli il diritto all'infanzia. Forse proprio per questo la struttura è divenuta ben pre-

sto un punto di riferimento per gran parte della popolazione immigrata palermitana. Chi decide di sostenere Ubuntu e la sua ludoteca può, quindi, contribuire al cambiamento delle vite di tanti bambini che vivono nel nostro territorio e che non trovano il sostegno delle istituzioni.

Aderire al progetto è semplice. Basta contattare i volontari al numero 388.1120088 oppure inviare una mail a [centroubuntu@gmail.com](mailto:centroubuntu@gmail.com). L'associazione avrà cura di richiamare al più presto per spiegare cosa fare. Come dicono i volontari, “chi con poco, chi con tanto, ognuno con quello che ha può contribuire alla crescita della nostra Palermo dei diritti”.

G.S.

# “Vesto eco, ergo sum”, sfilata multi-etnica Abiti e accessori dal sud del mondo



“Vesto eco, ergo sum”. Non è un'errata trascrizione della celebre locuzione di Cartesio, ma il titolo della sfilata di abbigliamento e accessori equosolidali che si è tenuta presso il Vivaio Ibervillea, all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Palermo, in via La Loggia 5. Ad organizzare l'evento è stata la cooperativa Macondo, in collaborazione con la cooperativa sociale Solidarietà che, all'interno all'ex nosocomio specialistico palermitano, gestisce lo spazio e coltiva piante grasse.

“Attraverso la realizzazione di questo simpatico défilé, il primo in assoluto nel capoluogo siciliano - spiega Francesca Ragusa, presidente della cooperativa che dal 1993 gestisce una bottega equosolidale in via Nunzio Morello -, abbiamo voluto raccontare come dall'incontro di storie, prodotti, esperienze e tradizioni culturali diverse possano nascere linee di abbigliamento e di accessori attuali, moderne, giovanili, impregnate di giustizia e solidarietà. Trame di storie che ci cercano, si incontrano e intrecciano relazioni umane, etiche e commerciali”.

Oggi è possibile farlo più e meglio di prima, dal momento che ci sono tantissime cooperative che si impegnano da questo punto di vista, promuovendo la commercializzazione di tessuti e capi di provenienza varia, dal Bangladesh all'India, dal Pakistan al Ghana, dal Nepal all'Egitto, dal Guatemala al Vietnam, fino alla Colombia. I progetti sono ormai abbastanza vasti e non si produce più solo abbigliamento etnico, come fino a qualche anno fa, ma c'è una particolare cura di ogni linea, che qualifica i generi. E sono tante le realtà italiane impegnate su questo fronte. Per non parlare dei progetti che stanno dietro e che coinvolgono i tanti produttori di questi paesi.

“Trame di storie” è, per esempio, la linea di tessili ed abbigliamento, curata dalla cooperativa “altraQualità”, che coinvolge diversi organismi in Bangladesh, India e Vietnam. L'idea di partenza è stata quella di sviluppare uno staff di persone diverse per nazionalità, formazione e cultura, dislocate in diversi Paesi ed accomunate dalla volontà di lavorare secondo i criteri del “commercio

equo”. La nuova collezione Primavera - Estate 2009 si caratterizza per la ricerca di ricami e metodi decorativi che giungono dalle più antiche tradizioni locali dei produttori dei tre paesi coinvolti nel progetto. Tra le novità spiccano i capi realizzati in cotone khadi, proveniente dal Bangladesh, seguendo il sistema di filatura e tessitura a mano che il Mahatma Gandhi promosse come strumento di riscatto sociale per le comunità rurali. Nuovo è anche il malkha, un tessuto in cotone a telaio manuale che nasce da un ciclo produttivo totalmente autogestito dai produttori e decentralizzato, in modo da favorire le piccole manifatture locali rurali indiane e non dipendere dall'industria. Spolverini, tuniche e camicie, realizzati con questi due tipi di cotone, assumono una consistenza originale ed una forte personalità. Completano la collezione abiti e pantaloni, gonne e camicie, top e gilet in seta, cotone, canapa e intrecci di seta e cotone, impreziositi da ricami tradizionali riproposti in chiave contemporanea. La scelta, da parte di “altraQualità”, dei prodotti artigianali e alimentari da distribuire, ricade su laboratori, cooperative, ong e aziende familiari che assicurano il rispetto dei diritti di chi lavora, realizzando progetti di assistenza sanitaria e previdenza sociale per i soggetti più deboli e dando, allo stesso tempo, spazio alla loro creatività.

Da non sottovalutare in tutto questo percorso gli accessori, solitamente presentati a corredo dei capi di abbigliamento. Uniche sicuramente le borse realizzate con le camere d'aria ed i copertoni dei camion, recuperati nei dintorni di Bogotà dai dipendenti di Cyclus, laboratorio artigianale colombiano, da sempre molto attento all'ambiente, ma anche ai propri lavoratori, ai quali garantisce stipendi più alti del minimo salariale previsto in Colombia e, in base al rendimento e al lavoro svolto, a fine mese dà loro un bonus in busta paga.

Piel Acida è, infine, una piccola impresa colombiana, nata per valorizzare l'abilità artigianale di donne in difficoltà e aiutarle a crearsi una fonte di reddito autonomo. Ogni prodotto è realizzato a mano, con materiali naturali e originali come la pasta di mais, la buccia di arancia essiccata, le foglie del mais, la tagua - è il nocciolo di un frutto locale - trasformati in allegri monili per la gioia e l'allegria di chi li indosserà.

Altri due sono gli appuntamenti “modaioli” di questa estate equa e solidale appena cominciata, ai quali non sarà proprio possibile mancare. Dopo Palermo, Macondo si sposta a Marsala dove, alle 21 di sabato 11 luglio, presso il Complesso Monumentale “San Pietro”, sarà protagonista della seconda “sfilata”, in questo caso organizzata in collaborazione con la locale associazione Amici Terzo Mondo. Alle 21.15 di sabato 18 luglio, invece, l'appuntamento sarà presso la “Bottega Solidale” di piazza Cesare Battisti, a Pozzallo, in provincia di Ragusa. Il terzo degli eventi in programma vedrà la collaborazione della Cooperativa Mondo a Colori. E, proprio a Ragusa Macondo è presente stabilmente dallo scorso ottobre, nella sede che era della “Bottega dei Popoli”, al civico 95 di via Roma. Alle sfilate seguiranno degli aperitivi in tema con la serata, offerti ovviamente dalla cooperativa Macondo, mentre a cullare ed allietare gli animi ci sarà la voce suadente della giovane capoverdiana Jerusa Barros, accompagnata dalla chitarra di Carmelo Farina. G.S.

# Da dottore di ricerca a bagnino sottopagato L'ordinario sfruttamento dei giovani siciliani

Tommaso Garufi



Come ogni anno è arrivata l'estate! Bruno Vespa benedice le pance al sole dei bagnanti sulla riviera romagnola assieme al ministro del turismo Brambilla che esalta le inimitabili performance del nostro mercato turistico....Sui quotidiani s'iniziano ad intravedere qua e là i primi sprazzi del gossip da spiaggia, assieme ai consigli degli esperti su come ridurre i rischi della tintarella senza però rinunciare al fascino "neo-tribale" di una bella carnagione dorata...Qualcuno inizia a porre a sconsolati meteorologi amletici dubbi su quanto caldo farà, quanto vento soffierà, quanto sarà alto il tasso d'umidità, in modo da poter decidere la giusta componente marina o montana delle sue ferie.... Ed io sto qui come ogni estate da sette anni a questa parte a chiedermi in quale stabilimento balneare della mia città potrebbe essere più vantaggioso (anche se "vantaggioso" è un termine che ben poco si addice alle offerte che colleziono nei miei giri quotidiani), chiedere la cortesia di lavorare come bagnino per la stagione. Del resto chi a 20 anni non è stato tentato almeno una volta, vedendo la vita da eroi dei personaggi di quella famosa serie televisiva, di intraprendere questa "carriera" così "easy" piena di donne, sole, salvataggi avventurosi e riconoscenza del prossimo? Basta farsi un giro nelle assolatissime spiagge siciliane, e di tutto il meridione, perché di colpo la bella "mitologia audio/visiva" della calda estate italiana si dissolve nei tanti racconti della condizione di sfruttamento generalizzato in cui tantissimi giovani che come me si occupano della sicurezza balneare, ma non solo anche camerieri, addetti alle pulizie, ed in genere la maggior parte lavoratori stagionali che operano nel settore del turismo, sono costretti a vivere durante tutta la stagione. Ne racconterò brevemente solo poche così da rendere le calde domeniche assolate sotto l'ombrellone un po' più aderenti alla realtà che vi circonda. A Catania ad esempio la paga media di uno stagionale (sia esso un bagnino, un cameriere, un barista o quant'altro) presso un qualsiasi stabilimento balneare si aggira tra le 26 e le 40 euro il giorno (più o meno quanto prende un clandestino raccogliendo pomodori nelle serre di Pachino). A seconda se si è più o meno "fortunati" la

giornata lavorativa varia tra le 9 e le 10 ore (normalmente dalle 8.30 alle 19, ma c'è anche chi inizia alle 7.30), quando non c'è troppa confusione, perché ovviamente il sabato e la domenica "ca 'cè un manicomio n'ta spiaggia" (come si dice da noi quando c'è molta confusione) si lavora finché c'è bisogno. La parola "contratto di lavoro" è quasi un tabù e solo pochissimi eletti accedono a questa condizione privilegiata e di solito non sono lì per caso (girano strane voci di bagnini "eletti" che però in realtà di lavoro fanno i vigili urbani.....). Strani personaggi gestiscono più o meno direttamente il reclutamento delle figure professionali, assumendosi la responsabilità di porre le condizioni di lavoro. Con loro si "discutono" gli orari, le pause pranzo, la possibilità di mangiare a spese dello stabilimento, e soprattutto le mansioni lavorative che spettano a ciascuno.

C'è chi ha tagliato la testa al toro mettendo su associazioni di volontari che reclutano direttamente il personale e lo girano alla struttura balneare sia pubblica che privata come personale che svolge un servizio di volontariato, in modo tale da far passare gli stipendi dei lavoratori come semplici rimborsi spese e poter lucrare sulla pelle altrui in assoluta libertà. C'è chi invece è ancora legato a forme di sfruttamento meno sofisticate e più congeniali alle classi padronali meridionali, come quel tale detto "il Cavaliere" con cui devi discutere direttamente dello sconto che ti tocca sul mangiare che acquisti al bar del suo lido durante il tuo orario di lavoro. Comunque qualunque sia la forma del controllo della manodopera la chiave di volta per trovare lavoro resta sempre la stessa: se chiedi un favore alla persona giusta allora lavori! Ma se lavori non ti puoi lamentare che il favore te lo hanno fatto e come te ci sono un sacco di ragazzi che fanno la fila.

Da noi a Catania funziona così. Se ci stai bene se no niente. Del resto non esistendo alcun tipo di monitoraggio da parte dello Stato su questo sottobosco del mercato del lavoro, molto più "nero" di quanto possa apparire sotto il sole d'Agosto, ognuno si sente libero di adottare lo "stile imprenditoriale" che più gli è congeniale (anche se tal volta mi chiedo se si possano chiamare "imprenditori poco onesti" o semplicemente sfruttatori).

E come ogni estate, anche quest'anno il meccanismo è ripartito alla grande nonostante la crisi.....le paghe sono un po' scese e le strutture comunali pagano 26 euro anziché i 30 dei bei tempi.....tutto sommato però nessuno si lamenterà e ognuno avrà la sua parte, del resto non ci si può incazzare anche d'estate, se no che estate è?

Per me però è un anno diverso, ho appena concluso un dottorato di ricerca e ho fieramente deciso di non piegarmi al sistema, per quest'anno niente salvataggi di belle turiste, né abbronzature selvagge.....ho ricevuto una proposta da una Università disposta a pagarmi 1500 euro (annui chiaramente) per un contratto annuale di collaborazione coordinata e continuativa..... ma forse mi sa che tornerò a fare il bagnino.....

# Palermo, la IV edizione di SoleLuna Festival getta un ponte fra le culture del Mediterraneo

Roberta Sichera

**E'** una realtà tutta siciliana la direzione della quarta edizione di SoleLuna, Festival Internazionale di documentari sul Mediterraneo e l'Islam. La rassegna, promossa dall'Associazione Onlus SoleLuna - Un ponte tra le culture, quest'anno, dal 6 al 12 luglio, è ospite della Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Ancora una volta, il documentario diventa strumento capace di decifrare il reale e momento di conoscenza e di riflessione sulle altre culture. Il mezzo filmico come linguaggio quindi per fare incontrare persone che occupano spazi più o meno prossimi, perché attraverso questi incontri si possa realizzare un dialogo concreto nella sfida quotidiana. Questa edizione di Sole Luna vede selezionati 24 documentari in concorso, suddivisi in due categorie internazionali: Mediterraneo e Islam. "Nella selezione dei film in concorso - spiega Giovanni Massa, direttore artistico del festival - abbiamo tenuto conto prima di tutto della qualità e poi della tematica. In questa edizione, oltre ad una forte rappresentanza di autori del bacino del mediterraneo, abbiamo avuto una forte rappresentanza di registi italiani.

Un aspetto interessante per il settore del cinema documentario, perché è testimonianza che anche in Italia c'è una forte ricerca in questo campo, nonostante tutte le restrizioni di tipo produttivo che in generale si è costretti a subire". Al Festival SoleLuna, le produzioni documentaristiche sono state realizzate da artisti dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, dal Libano all'Egitto, dalla Siria alla Palestina, e affronteranno temi sociali inerenti gli usi e i costumi e le tradizioni di ogni paese, le mescolanze culturali e religiose. Ma anche tematiche più strettamente legate alla storia ed a temi sociali come l'emigrazione o il nomadismo. Il Mediterraneo quindi mare che unisce come un ponte immaginario fra Oriente ed un Occidente, utile per entrare in contatto con realtà diverse dalla nostra e spesso poco conosciute. "Quest'anno avremo una prima produzione di SoleLuna - spiega Lucia Gotti Venturato, presidente del Festival - dal titolo *the Deaf Bikers*. Si tratta di un video arte documentario, dell'ultima opera dell'artista Domenico Mangano. Prodotto nel 2008, in origine doveva essere un documentario. Il video, non in concorso, racconta la storia di una gita in una Sicilia vista con uno sguardo particolare". La giuria internazionale, composta da personalità del mondo della cultura,



dell'arte, delle scienze e dello spettacolo, quest'anno assegnerà ben sette premi. Si tratta del primo premio assoluto per la migliore opera in concorso; Premio sezione "Islam"; Premio sezione "Il Mediterraneo"; Premio per la migliore regia; Premio per la migliore fotografia; premio per il miglior montaggio e Premio all'opera dal più alto valore culturale. Rispetto agli anni passati questa edizione del Festival è più ricca in termini di contenuti. La rassegna si arricchisce, infatti, oltre al cinema, con un omaggio al regista inglese Christopher Nupen, di diversi concerti e momenti musicali proposti con le esibizioni dei Radioderwish, della pianista Mari Salvato, e di Eyal Lerner and his Multicultural Band. A cornice di SoleLuna, anche l'inaugurazione di una mostra e di una lettura pubblica "Plato's cave and the Light inside", dedicata al lavoro dell'artista statunitense, James Turrell, figura di primo piano dell'arte contemporanea. La mostra dal titolo "Terra e Luce, dalla Gurfa al Roden Crater", racconta il lavoro dell'artista al Roden Crater, il più grande progetto di land art del mondo. L'allestimento artistico nasce in collaborazione e grazie alla riscoperta da parte del fotografo Alessandro Belgiojoso, della grotta della Gurfa, preistorica rupe arenaria presente ad Alia, in provincia di Palermo. La mostra si concluderà a settembre. La rassegna è presentata dal direttore artistico Giovanni Massa e dal presidente Lucia Gotti Venturato. L'ingresso a tutte le proiezioni e le manifestazioni collaterali è gratuito.

## A Palermo, un convegno internazionale per il centenario del Liberty

**“**Il periodo del Liberty non fu un periodo felice per Palermo, ma un periodo forviante e debole sul versante storico. Un'apparenza di splendore e di lusso, serbatoio dell'arcaico e di valori atemporali". Lo ha sottolineato Rosario Lentini, storico di economia siciliana e tra i relatori del Convegno Internazionali sul Liberty, organizzato, in occasione delle celebrazioni del centenario del movimento modernista, alla Galleria d'Arte Moderna a Palermo. A darsi appuntamento, studiosi nazionali ed internazionali, insieme per discutere e confrontarsi sulle differenti espressioni e modalità di crescita del movimento artistico in Italia ed in Europa. Oggi, celebrare, il Liberty o Art Nouveau, significa riflettere sul carattere internazionale ed europeo di un movimento che per la prima volta si definisce attraverso il contributo di tutte le regioni europee. Il Basile riuscirà a portare il Liberty per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1902, in modo da creare con gli allievi un

sistema di relazioni, ma non riuscirà a portare avanti la sua idea rivoluzionaria di creare un movimento modernista meridionale. La mancanza di questo risveglio culturale, comunque non fu solo espressione dell'Italia meridionale, ma di tutto il territorio nazionale, ancora lontano sul piano del gusto da questa nuova esperienza figurativa. Purtroppo, questa situazione culturale porrà l'Italia ad assumere una posizione di minor rilievo rispetto l'Europa. Le due giornate di studi alla GAM sono state promosse dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Movimento Liberty in Italia in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali. Per continuare ad approfondire la conoscenza del movimento Liberty in Italia ed in Europa bisognerà attendere il prossimo 8 e 9 ottobre a Viareggio, che con la sua splendida stazione balneare ottocentesca, esprime la ricerca floreale di gusto Art Nouveau.

# “Nel mio mo(n)do...”, ovvero la stagione 2009/10 al Teatro Franco Parenti di Milano

Letizia Mirabile



Che Andrée Ruth Shammah (nella foto) sia una valente affabulatrice è indubbio, com'è indubbia la sua capacità visionaria. La signora dalla erre moscia è un Giamburrasca del teatro. Anticonvenzionale, irriverente ai dettami delle sovrastrutture sociali vigenti, spesso è apostrofata con terrore e deferenza dagli attori, e non solo, che la temono per la sua imprevedibilità. E' solita cambiare l'impostazione degli spettacoli fino a due ore prima del debutto e ogni giorno c'è una modifica. Cosa che mette tutti in grande agitazione tutti, tranne lei che sembra abbia fatto di questo tipo di inquietudine un metodo, come se per dare il meglio sia necessario stare sempre sulla corda.

Andrée, supportata da un ottimo staff paziente ed efficiente, rivoluziona addirittura il teatro, che avendo, non a caso, una struttura versatile, si presta ai giochi della regista, che inventa nuove sale dove far debuttare gli attori, chiude e apre porte e portoni, smonta il palcoscenico a seconda delle esigenze degli spettacoli che propone. Il suo utilizzo dello spazio è totale, adopera addirittura la strada.

Non ci sono confini fra dentro e fuori, fra palco e platea. Né ci devono essere, quasi a significare che fra vita e teatro c'è una con-

tinua osmosi. O, forse, che la contiguità fra l'una e l'altro è più forte di quanto crediamo.

Ma la signora dalla giacca di velluto color sipario non si ferma qui, crea e rafforza i legami con altri teatri: con l'Out Off, di Mino Bertoldo; con il MIL, di Emilio Russo; con designer, organizzatori di manifestazioni d'arte, come il Festival Uovo, previsto per marzo, aprile 2010; escogita nuovi modi per fruire il teatro: dall'istituzione di due nuovi orari di spettacoli, alle 18 e alle 22.15, alle letture sceniche di novità italiane, un modo per aiutare la drammaturgia, con appuntamenti domenicali dal 25 ottobre al 30 maggio, ai laboratori - tanto per citarne uno, che ha avuto un ottimo successo, quello di Laura Pasetti, la bravissima attrice, che si divide fra l'Italia e Londra- e ancora un occhio di riguardo è rivolto alla drammaturgia e al cinema israeliano.

Andrée, carattere forte e volitivo, sotto il quale si nasconde una sensibile bambina, sa come far passare al meglio un messaggio, come attirare le persone e come stringere le amicizie di vecchia data. Per dei giganti della montagna Teatro ha creato una rassegna: "Ragazzi Terribili", in cui figurano persone del calibro di Paolo Poli, Giorgio Albertazzi, Glauco Mauri, Paolo Villaggio, Adriana Asti, tutti messi in scena con spettacoli che rendono omaggio alla loro bravura.

E per non dimenticare un maestro come Harold Pinter, è stata pensata un'altra rassegna con quattro suoi testi in scena, più uno di Beckett e uno di Ionesco.

Ad allattare ulteriormente il pubblico due eventi: Zio Vanja, di Cecov, con la regia del grande Andrei Konchalovsky e Polvere di Baghdad, da Le mille e una notte, con la regia di Maurizio Scaparro e l'interpretazione di Massimo Ranieri.

Attenzione anche al lato economico, argomento così nefasto in questo periodo. Vengono offerti nuovi abbonamenti, facilitazioni per gli abitanti del quartiere, per imparentare i cittadini, una sorta di richiamo da sirena, o da Ondine - titolo di uno degli spettacoli della prossima stagione, di cui Andrée curerà la regia-, affinché ci si riappropri di tutti gli spazi della cultura, soprattutto di quelli che possono alimentare il lato spirituale delle persone. Perché ove c'è crisi, c'è maggiore bisogno di nutrimento dell'anima.

## E a Napoli Gullotta debutta con "Minnazza"

Riproporre la Terra come la Grande Madre per riappropriarsi della memoria della natura umana: «Minnazza» (dal dialetto siciliano grande seno) è il nuovo spettacolo di Leo Gullotta, lettura di prose e liriche siciliane, antiche e moderne, per la regia di Fabio Grossi, al debutto, il prossimo 10 luglio da Villa Imperiale a Napoli, primo dei 30 siti archeologici scelti per la tournée. Icona ispiratrice della fertilità è stata per la rappresentazione una statuetta di 26000 anni fa (piccola come un pacchetto di sigarette ma dal grande seno) e risalente al periodo paleolitico, oggi conservata nel Museo di Vienna. Lo spettacolo è una narrazione tra voce solista e musica e sarà ospitato in siti archeologici come: Segesta, Selinunte, Ferento ma anche l'antico porto di Genova, Teatri di Pietra per rafforzare la continuità tra passato e presente. «Stimolo ad aprire i cassettini dell'anima - spiega Gullotta - attraverso un volo radente su miti e pagine della letteratura siciliana. In tempi

così superficiali di informazione mediatica illusionistica, blanda, questo non vuole essere uno spettacolo furbo, ma una lettura tra amici come in una terrazza siciliana d'estate, con il piacere di tirare fuori, tra chicchere e piattini, pagine o musiche». Musica composta ad hoc dal maestro Germano Mazzocchetti per tre maestri fisarmonicisti Fabio Ceccarelli, Denis Negroponte e Romano Quartucci: la fisarmonica, come ha spiegato Gullotta, mentre respira nell'aprirsi e chiudersi, eprime richiamo alla terra. Le scene molto scarse, nel rispetto dei siti archeologici, sono di Tonino di Ronza e la ricostruzione video di Mimmo Verdesca. Ad apertura e chiusura del recital, poesie di Ignazio Buttitta «a testimoniare- spiega Gullotta - la voglia di esserci, di indignarsi chiedendo diritti con le poesie. Toccherò anche le tematiche della emigrazione per ricordare che il nostro è stato un paese di emigranti e che la diversità è ricchezza».

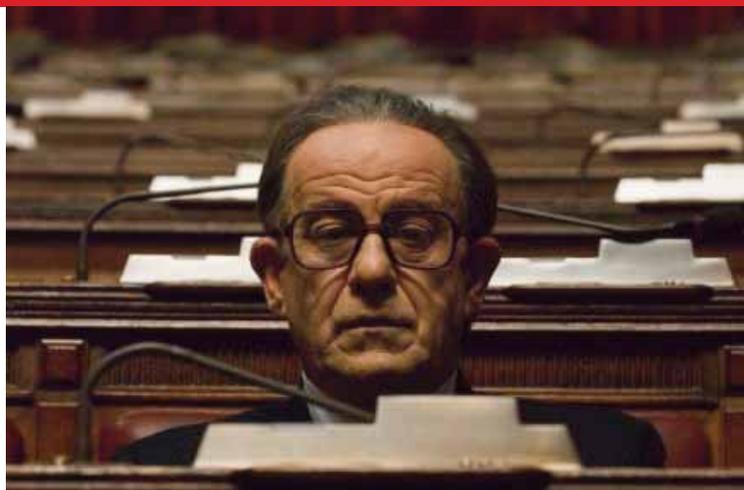


# Nastri d'argento 2009: Glamour, cocktail, galà, e tanti premi

Franco La Magna

Il cinema è anche questo: mondanità, glamour, abiti firmati che lasciano maliziosamente l'esibizione dei corpi delle dive, gioielli rilucenti, vago chiacchiericcio, glamour, cene d'onore, cocktail, brunch, galà dinner sul mare, dirette televisive, interviste. Per taluni insopportabile superfetazione premiataria della "settimana arte", per altri necessario punto culminante di conquistati riconoscimenti. Copione noto, rispettato e onorato. Novità quest'anno per i "Nastri d'argento" (26-27 giugno 2009), storico premio del Sindacato Nazionale dei Giornalisti Cinematografici Italiani (SNGCI) ora non più rutilante appendice del TaoFilmFest, ma serata auto-sufficiente nella sempre incantevole cornice del Teatro Antico di Taormina, presentata dalla spumeggiante Ambra Angiolini (introdotta dalla musica di "C'era una volta il West"). Madre benedicente l'infaticabile e loquace Laura Delli Colli (presidente del Sindacato), amorevolmente sorretta dalla "Perla dello Ionio" e dal sindaco entusiasta Mauro Passalacqua.

Assente per motivi di famiglia Giovanna Mezzogiorno che incassa il premio di miglior attrice protagonista per "Vincere" di Marco Bellocchio, orrore privato di Sua Eccellenza Benito Mussolini carnefice della moglie e del figlio mai riconosciuti. Al film di Bellocchio anche la migliore scenografia, fotografia e montaggio. Pioggia d'onori al quasi silente e biancovestito Paolo Sorrentino al cui andreettiano "Il divo" va, come a Bellocchio, un poker di Nastri: miglior regista, migliore sceneggiatura, miglior produttore (Occhipinti, Giuliano, Cima, Coppolecchia) e miglior attore protagonista all'impassibile ed ipoteso Tony Servillo (*nella foto*). Ma vero vincitore, quello più celebrato dal Sindacato Giornalisti Cinematografi, è il rabbrividente "Gomorra" di Matteo Garrone, omaggiato del titolo di "Film dell'anno", dal best seller dello scortatissimo Roberto Saviano (entrambi assenti, ma già abbondantemente ossequiati). Ezio Greggio, osannato dalle urla scomposte di qualche fan tra i pochi paganti nella cavea e Francesca Neri, hanno ricevuto il Nastro d'Argento come migliori attori non protagonisti, maschile e femminile, per "Il papà di Giovanna" del mai domo e prolifico Pupi Avati. A Beppe Fiorello, che gioca in casa, consegnato dalla moglie Erminia del compianto Nino Manfredi è andato il Premio istituito in memoria del grande attore (a cui sono state dedicate alcune giornate con una retrospettiva, precedente i Nastri) ed a Raul Bova quello come interprete dell'anno per il suo impegno, professionale e sociale, in "Sbirri". Premio Speciale per la commedia con ambizioni di sdoganamento (visto che non trova spazio ai David di Donatello) ritirato dall'intero cast, per "Ex" di Fausto Brizzi



mentre a Fabio Bonifacci è andato il miglior soggetto per le pellicole "Diverso da chi?" e "Si può fare". Miglior canzone originale è stata decretata "Piangi" composta dai Baustelle e cantata con Valeria Golino, interprete del film "Giulia non esce la sera". Tra i tanti siciliani gratificati anche Paolo Buonvino per la colonna musicale di "Italians". Miglior film straniero: "Gran Torino", mirabile apologo sulla redenzione dell'ormai giustamente acclamato e grande Clint Eastwood. Luca Ragazzi e Gustav Hofer, con "Improvvisamente l'inverno scorso" vincono con un documentario sui Dico, presentato in precedenza alla terza edizione della Mostra del Cinema dello Stretto di Messina. Miglior libro (c'è anche il premio letterario) per Christian De Sica che ha scritto, bontà sua, "Figlio di papà"; miglior produttore impegnato: Raul Bova per "15 seconds"; "rivelazione" l'attrice Micaela Ramazzotti. Infine, Oscar alla simpatia, ma qui "soltanto" miglior regista esordiente, allo straordinario Gianni Di Gregorio, il più simpatico e modesto della serata, per il suo ormai cult "Pranzo di Ferragosto", low-budget (costato 500 mila euro) e rivelazione dell'anno - inserito e lanciato dal Sindacato Critici Cinematografici Italiani nella "Settimana della Critica" a Venezia, il cui ruolo trainante è stato con forza ribadito dallo stesso Di Gregorio - ora attenzionato dalla mitica Hollywood, che fiuta come un segugio cascate di biglietti verdi. Un bel colpo anche per critica cinematografica, ridotta al lumicino nel cartaceo, debordante fino all'inverosimile (ma spesso poco affidabile) nella terra di nessuno del web e dell'on-line.

## Torna in Sicilia la Pfm con il live dedicato a De André

**R**itorna in Sicilia per un concerto-evento al Teatro Antico di Taormina la Premiata Forneria Marconi con il suo live 'Pfm canta De André', proprio nell'anno delle celebrazioni in ricordo del grande cantautore genovese. Dopo il doppio «sold out» di maggio a Palermo e Catania, la Premiata Forneria Marconi, il gruppo simbolo del rock italiano e del 'progressivè, tornerà di scena nell'Isola al Teatro Antico di Taormina (27 agosto) per un appuntamento organizzato da Peter Pan Iniziative.

La 'Pfm canta De André' è un live nato dall'incontro tra lo chansonnier più libero della nostra epoca, il più ostinato e 'contrariò, e la rock band italiana più musicalmente dotata. Nella prima parte del concerto in scaletta tutti i pezzi più famosi e celebrati del grande 'Faber', riproposti con gli arrangiamenti originali dello storico Tour che lo affiancò sul palco alla Pfm; nella seconda parte del live una lunghissima carrellata dei brani storici della rock band italiana.



Realizzato con il contributo  
dell'Assessorato Regionale  
Beni Culturali Ambientali  
e P. Istruzione